

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Stipendi "svizzeri" in tutto il Comasco La legge va avanti

Il progetto. Ufficiale l'adesione di Confartigianato Como alla battaglia avviata dall'associazione di Varese. Bonus per 5 anni: base imponibile ridotta al 70% e al 50%

COMO
ENRICO MARLETTA
La proposta, in estrema sintesi, è quella di avvicinare gli stipendi delle aree di confine (Como compresa) a quelli svizzeri.

Al centro della battaglia avviata un anno fa da Confartigianato Varese e ieri formalmente sottoscritta anche dagli artigiani comaschi c'è l'introduzione di un regime fiscale incentivante per i lavoratori che risiedono in Italia e sono occupati in aziende con sede legale entro i venti chilometri dalla frontiera (si tratta del territorio in cui vige la carta sconto carburante).

Più nello specifico si punta a una riduzione di cinque anni della base imponibile in una misura che va dal 70 al 50%. «Si tratta della strada più agevole percorribile - specifica Mauro Colombo, direttore generale di Confartigianato Varese - diversamente si poteva configurare la fattispecie dell'aiuto di Stato, vietato dalla normativa europea».

Rischio desertificazione
L'obiettivo è quello di contrastare il "dumping salariale" esercitato dalle imprese del Canton Ticino e frenare il rischio di desertificazione economica del nostro territorio. Tutto è partito nella zona del Luinese a fronte di tre pesanti

crisi aziendali, oggi l'iniziativa è una proposta di legge che a breve verrà presentata in parlamento e che già gode del sostegno trasversale delle forze politiche del territorio, di numerosi Comuni, del presidente della Regione, Attilio Fontana. «Un segnale importante di condivisione degli obiettivi e del senso stesso di una norma che punta a tutelare il tessuto produttivo locale, frenando la pericolosa china della desertificazione aziendale che riscontriamo in tutte e due i territori» commenta Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como.

«Con Como alziamo l'asticella e contiamo di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese a sostegno di un intervento che, a questo punto, il legislatore non potrà più trascurare, anche alla luce dei tanti riscontri già ricevuti in questi mesi» aggiunge Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese.

Il peso specifico di questa intesa si estende l'azione a un territorio che conta quasi un milione e 500 mila abitanti e un numero di imprese - 118 mila - non trascurabile. «Stiamo parlando di due tra i territori a più alta trazione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25 mila euro circa e un numero di aziende per chilometro qua-

drato tra i più elevati del Paese» conferma Galimberti.

Continuità produttiva

A muovere la macchina di "Aree di Confine" è stata la presa d'atto di una difficoltà sempre crescente da parte delle imprese locali a fronteggiare la forte capacità attrattiva esercitata dal Canton Ticino nei confronti di tecnici e professionisti formati in Italia e attratti dai più elevati stipendi elvetici. Una disparità legata perlopiù al diverso cuneo fiscale tra i due Paesi: «La forza di questo progetto di legge è proprio nel non sostenere le imprese con incentivi diretti ma nel garantire un aumento in busta a beneficio dei dipendenti che potranno così scegliere se rimanere, o rientrare, nelle attività produttive italiane con sede entro i venti chilometri dal confine» aggiunge Galli.

In questo modo si garantiranno continuità produttiva, sviluppo aziendale e ricambio generazionale, generando al contempo un sensibile aumento del benessere ai territori e il mantenimento del capitale umano fondamentale per rilanciare l'economia. Accanto agli incentivi fiscali la proposta di legge prevede interventi nel campo della formazione con azioni nel breve periodo e nel medio, attraverso la creazione di un Its.

Camera di commercio L'occasione dei Big Data

Oggi in Camera di commercio a Como, dalle 9.30 alle 17, nuovo appuntamento con la formazione digitale. Si parla delle opportunità del mondo dei Big data.



Quanto si guadagna

Simulazione su un reddito annuo di 30 mila euro



Il valico di frontiera di Ponte Chiasso



Marco Galimberti



Davide Galli

La simulazione

30 mila euro di reddito Guadagno di 2.650 euro

Quanto vale l'incentivo fiscale? Nel caso di un reddito di 30 mila euro il calcolo è presto fatto. Riducendo la base imponibile al

70%, si tratta di 2.650 euro in più nelle mani di ogni singolo lavoratore. Un po' di soldi in più per resistere all'attrazione del lavoro oltreoconfine dove gli stipendi sono mediamente superiori. Sul divario del costo del lavoro tra Italia e Canton Ticino pesa il differente cuneo fiscale che in Italia è del 47,8%, più del doppio rispetto a quello svizzero (21,8%). La retribuzione media - in euro -

in Italia è del 166% inferiore a quella rilevata in Svizzera. Il gap si riduce al 69% se si tiene conto del valore espresso a parità di potere d'acquisto. Un divario che si riduce ulteriormente, al 34%, se confrontiamo il valore medio per la Lombardia, più alto del 15% rispetto alla media nazionale. In ogni caso abbastanza per richiamare tecnici e operai specializzati oltreoconfine.

Giornata dell'economia Como e Lecco si ritrovano

Lariofiere
Lo scorso anno, a eccezione del turismo, performance lecchesi migliori di quelle comasche

Como e Lecco insieme, oggi, alla Giornata dell'economia in programma a Lariofiere (dalle 9.30). Alla vigilia della fusione, i presidenti delle due Camere di commercio - Ambrogio Taborelli e Daniele Riva

- introdurranno i lavori di una giornata rilevante anche dal punto di vista simbolico. Tra i protagonisti Piero Bassetti, uno dei padri del moderno sistema camerale e il sociologo Aldo Bonomi. In programma l'intervento anche dell'assessore regionale Alessandro Mattinzoli.

Il sistema economico lariano chiude il 2017 con un bilancio a due velocità. Un risultato che sintetizza l'ottima performance della realtà lecchese e quella

meno brillante dell'economia comasca. Il dato che esprime con maggiore chiarezza i differenti ritmi di crescita è quello riguardante il numero di occupati, che a Lecco sono aumentati di 1.300 unità (il tasso di occupazione è salito dal 68,2% al 69,2%), a fronte di una flessione di 3.000 unità a Como (occupazione dal 65,8% al 64,8%).

Trend contrapposti anche per il tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra persone



Piero Bassetti

in cerca di lavoro e totale forze lavoro): in provincia di Lecco scende al 5,3% (era il 5,8% nel 2016), mentre in provincia di Como sale all'8,4% (7,4% nel 2016).

Rimangono elevati i livelli di pendolarismo in uscita per lavoro in direzione Brianza e milanese (per Como anche in Canton Ticino: i frontalieri rappresentano circa il 10% della forza lavoro). Nel 2017 quasi un lavoratore "high skill" su due ha trovato impiego al di fuori del territorio lariano: un territorio dove i posti di lavoro presso le imprese locali sono aumentati (a Lecco +2%, a Como dell'1% circa), ma solo in parte hanno riguardato figure con elevata specializzazione e giovani con for-

mazione universitaria. In crescita i principali indicatori del sistema produttivo; anche in questo caso, performance di maggior rilievo nelle imprese di Como rispetto a Como. In sintesi, l'indice di produzione nell'industria sale del 6,1% a Lecco e dell'1,4% a Como; dinamica che si conferma nell'artigianato e nel commercio.

Leadership indiscussa di Como per quanto riguarda i flussi turistici, nonostante nel 2017 gli arrivi nelle strutture ricettive lecchesi siano aumentate di quasi il 9%; una crescita importante, ma comunque inferiore a quella di Como, dove l'aumento degli arrivi, superiore al 12%, ha fatto toccare il record storico (sia di arrivi che di presenze).

I raggi di Gammatom Fatturato in crescita grazie al cobalto 60

La storia. Per l'azienda di Guanzate ricavi su del 10% Specializzata nella sterilizzazione "su misura"
«Non siamo una centrale nucleare, nessun rischio»

GUANZATE

MARILENA LUALDI

Dai dispositivi medici ai cosmetici, dallo spray nasale alla colla usata dai ragazzini sui banchi di scuola: la sterilizzazione "su misura" passa da Guanzate, attraverso il metodo dell'irraggiamento.

Prossima al mezzo secolo, Gammatom è arrivata a circa 500 clienti, da quello più piccolo alla grande industria, con almeno mille articoli. Nella vita quotidiana si è circondati dai prodotti sterilizzati in questa maniera.

Una varietà di mercato, che spinge anche il fatturato, cresciuto nel giro di un anno del 10% e previsto con la stessa, positiva performance nel 2018. Una ventina i dipendenti diretti, una decina quella di una società esterna. È un impianto che non dorme mai, 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

Unica in Italia

Il direttore generale Gerardo Soldini e il figlio Andrea sono fieri della ricerca che ha forgiato il successo dell'impresa: «Questa è l'unica in Italia, di questo tipo. Ce n'è un'altra, ma è di una multi-

■ Dai cosmetici alla colla: 500 clienti Impianti sempre attivi

azionale». La loro invece è un'azienda familiare, con un'ossessione che la accomuna alle Pmi sul territorio di altri settori: quella del su misura, appunto. Espressione che sulle brochure esplicative dà il benvenuto con orgoglio. Materie prime, semilavorati, prodotti finiti: tutto può passare di qui e uscire perfettamente sterilizzato.

Al centro dell'azione i raggi gamma, con alto potere di penetrazione: uccidono i microrganismi senza danneggiare la materia e senza provocare quindi deformazioni o altri problemi. Si usa in particolare il cobalto 60. E l'attività della sorgente è monitorata ogni istante da sistemi informatici all'avanguardia, in maniera tale da modulare la dose assorbita.

Non solo potenza, però, fanno notare alla Gammatom, bensì precisione. I prodotti da sterilizzare vengono portati nella zona di carico e qui gli operatori li caricano nei convogliatori, che sono contenitori di irraggiamento: questi ultimi sono inseriti nella cella di irraggiamento e assumono 160 posizioni diverse. L'uniformità di dose è dunque un altro elemento fondamentale.

Una piccola azienda ha una marcia in più, rileva Gerardo Soldini: «Sicuramente siamo più flessibili. Non proponiamo una lista limitata di prodotti, che poi adattiamo, ma lavoriamo proprio con il cliente».

L'altra faccia della medaglia è dover operare in tutto il mondo.

Non tanto a livello di mercati: oggi principalmente si serve l'Italia, poi all'interno di essa si trovano le multinazionali che esportano. Sui fornitori, possono presentarsi problemi, visto che sono giganti, come i russi e i canadesi. In questo caso - si rileva - è importante potersi appoggiare a un'associazione, come fanno i Soldini con la Compagnia delle Opere di Como, che ha risolto un loro nodo proprio con la Russia.

Fronte sicurezza

Quando si sente parlare di irraggiamento e cobalto, l'immaginazione può prendere quota. Ma l'impatto ambientale è zero: «Mica siamo una centrale nucleare, non ci sono processi di fusione o fissione, qui il radioisotopo è preso già radioattivo, anzi sta perdendo la sua attività».

Niente in grado di innescare reazioni pericolose, ma ciò non significa che non ci sia massima attenzione sul fronte sicurezza. C'è anche un esperto qualificato, che non fa parte dell'organico, bensì è un esterno: questo a ulteriore garanzia. «Ripeto, noi siamo a impatto zero - osserva il direttore generale - Il cliente lo sa e questo incide».

Sogni nel cassetto? Uno prossimo alla realizzazione, osserva Andrea Soldini: «L'ampliamento del magazzino, del 50%, per cui stiamo arrivando alla fine dell'iter». Altro, un'alleanza internazionale nello studio di altre tecnologie.



Impianti in funzione giorno e notte per 365 giorni. FOTO BUTTI



Lo staff della Gammatom di Guanzate



Gerardo Soldini con il figlio Andrea

La scheda

Mezzo secolo di attività Al timone padre e figlio

Una passione condivisa, di padre in figlio e all'interno di tutto lo staff della Gammatom. Gerardo Soldini quando racconta del suo ingresso a 27 anni come dipendente qui in via 24 Maggio, utilizza una un'espressione diretta: «Un colpo di fulmine. Non era il mio primo lavoro, venivo dal tessile e dal Sefificio, poi ho studiato ancora». Questo mondo l'ha subito conquistato e spinto alla ricerca continua. Alla fine degli anni Novanta, quando si presenta l'occasione Soldini decide di compiere il gran passo e di acquistare quell'impresa, fondata da Antonio Pessina. Un imprenditore lungimirante, quest'ultimo, che nel 1969 aveva fondato la società e applicato la tecnologia dei gamma in diversi settori industriali e di ricerca.

Uno sguardo avanti contagioso, quello di Pessina, che si è respirato a lungo nell'azienda. E Soldini l'ha portato avanti con dedizione. Un entusiasmo, il suo, che si trasmette anche quando va alla vecchia lavagna e con un gesto trucca formule che illuminano i prodigi del cobalto 60. Non meno appassionato suo figlio Andrea, che conduce nei capannoni, mostrando il primo ampliamento eseguito da papà e spiegando come avverrà quello successivo, ormai agli sgoccioli, al direttore della Cdo di Como Marco Molinari. Ma padre e figlio tengono a tutti coloro che lavorano ogni giorno con loro, a partire dal team di specialisti a ogni collaboratore impegnato in questa continua ricerca del meglio, che per un piccolo imprenditore si chiama fare esattamente ciò che serve al cliente. C'è anche una società di manutenzione sempre reperibile, per ogni necessità. Inoltre, pure in questo campo la parola d'ordine diventa economia circolare. Un impianto sempre al lavoro, con una ricarica della sorgente una volta all'anno, per un paio di giorni. E regna la massima tracciabilità su ogni articolo.

Reddito di cittadinanza «Proposta assurda»

La conferenza

L'economista Arfaras ieri ospite di Unindustria su politica internazionale e nuovo governo italiano

A margine di una situazione economica e finanziaria molto complessa a livello globale, si apre il dibattito sulla fattibilità e sulle possibili conseguenze delle proposte del governo Conte. L'economista Giorgio Arfaras, ospite ieri nella sede di Unindustria, ha cercato di chiarire in un incontro aperto al pubblico la sua visione sui mutamenti anche politici che si ripercuotono sulla società, sull'industria e sul lavoro. L'intervento è stato introdotto da Serena Costantini, Consigliere incaricato per l'Area in-



Giorgio Arfaras e Serena Costantini

ternazionalizzazione di Unindustria Como. «Revisione della legge Fornero, flat-tax e reddito di cittadinanza sono stati tre punti cardine della campagna elettorale che ha portato al successo la Lega e il M5S - spiega Arfaras riferendosi al caso italiano - sono curioso di capire che cosa verrà effettivamente realizzato. Per quanto riguarda la legge Fornero sono favorevole a una sua modifica, il sistema pensionistico deve evolversi in base alle trasformazioni anagrafiche della società. Oggi gli italiani invecchiano, ci sono sempre meno giovani perché le famiglie non fanno più figli. I ragazzi studiano di più e iniziano a lavorare tardi. Sulla flat-tax bisogna fare molta attenzione: non si può pensare di creare altri buchi nel bilancio dello Stato. Sono della stessa idea del neo ministro Tria, credo si possano abbassare le imposte sul reddito molto gradualmente, di conseguenza alzare le imposte indirette come l'Iva».

Anche la lotta all'evasione è stata spesso indicata come ricetta per spostare più gua-

gni nelle casse dello Stato. Oggi il 20% del reddito italiano è sommerso. «Le misure di contrasto all'evasione - fa però notare il relatore - possono non essere così efficaci. È molto difficile effettuare dei controlli a basso costo e perseguire i piccoli evasori non è la strada da percorrere. Secondo me bisogna lavorare di più sulle infrastrutture e investire anche grazie al sostegno dei privati. Gli investimenti possono produrre ingenti ricavi». Parere del tutto negativo invece sul reddito di cittadinanza. «Oggi la macchina sostituisce l'uomo e parecchie mansioni sono diventate inutili. Nello stesso tempo mi pare assurdo disincentivare il lavoro e regalare dei soldi per stare a casa». Altro tema dell'incontro di ieri le politiche di chiusura degli Stati Uniti e di altre realtà autarchiche in espansione. «Trump ritiene che accentare l'elettorato sia meglio di instaurare una politica economica sana - ha detto ancora Arfaras - e questo modo di fare può diventare rischioso».

F. Spl.

Mediolanum University Convegno a Laglio

Cantiere Riva

Cambiamento e innovazione, sviluppo e tecnologia, futuro ed economia: il progresso inarrestabile condiziona in modo nuovo l'approccio al mondo del lavoro.

Questi i temi del seminario "Centodieci è Progresso" di Mediolanum Corporate University (MCU) che vedrà l'istituto educativo di Banca Mediolanum a Laglio per diffondere la cultura dell'innovazione e una visione positiva sul futuro, rivolgendosi a imprenditori, professionisti in cerca di occupazione e studenti delle scuole superiori.

L'appuntamento si terrà venerdì 15 giugno alle ore 9 presso il Cantiere Ernesto Riva.

Parolario 2018

Felici in questo mondo? Idee e storie al tempo dei conflitti

Tra presente e passato vero il futuro



La politica fa rete?
I media e le scelte sociali: se ne parla a "Internet e politica. Fra psicodemocrazia e buon governo", incontro con Gabriele Giacomini, il 20 giugno a Villa Olmo, ore 17.



Il Giappone inaspettato
Tecnologia e tradizione nel Paese del Sol Levante. Ne parla Giorgio Amitrano, autore di "Iro Iro. Il Giappone tra pop e sublime", 16 giugno, Villa Sucota, FAR, ore 19.



La Rivoluzione ci cura ancora
Perché i cambiamenti che la Rivoluzione Francese ha portato alla medicina hanno ancora tanto da insegnare. Con Giorgio Cosmacini, il 19 giugno, ore 19.30, Villa Olmo.

Società digitale, ricchezza e lavoro: oltre il capitalismo

Economia 4.0. Il professor Giulio Sapelli sarà a Como per affrontare un tema al quale ha dedicato l'ultimo libro

ENRICO MARLETTA

No, quello presente non è il migliore dei mondi possibili. Controcorrente, per alcuni eretico, di sicuro non allineato, Giulio Sapelli nel suo ultimo libro - "Oltre il capitalismo" edito da Guerini Associati - osa l'inosabile in un'analisi spietata del nostro tempo: smontare il luogo comune per eccellenza, ovvero che esiste e sempre esisterà una sola forma economico sociale dominante di tipo capitalista.

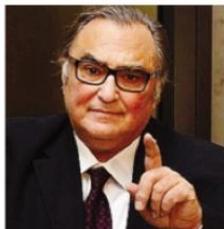
Il pensiero unico

Sapelli sfida i paradigmi di quello che lui stesso definisce "pensiero unico" e illumina le contraddizioni di un modello di sviluppo che, lui sostiene, causa disuguaglianza e povertà. Non male per un professore che, storia di un paio di settimane fa, era finito nella rosa dei possibili premier della coalizione Lega-5Stelle.

A fronte di un capitalismo finanziarizzato e tecnologico che genera frammentazione sociale; a fronte di una prassi che ha posto al centro dell'organizzazione sociale il denaro anziché il lavoro; a fronte di una nuova civiltà che appare all'orizzonte in cui lo 0,1% della popolazione possiederà le macchine, lo 0,9% le gestirà e il 99% sarà addetto al poco lavoro non automatizzato o giacerà nell'abisso della disoccupazione; a fronte dell'impossibilità di rassegnarsi a un futuro

A Villa del Grumello

Grande specialista di storia economica



A Parolario il 18 giugno
Alle ore 20.30

Al grande pubblico il professor Giulio Sapelli è noto per essere un autorevole commentatore politico spesso ospite dei talk show. E perché, all'inizio del confronto tra Movimento 5 Stelle-Lega era stato fatto il suo nome come potenziale premier. Laureato in Storia economica, 71 anni, ha insegnato alla London School of Economics di Londra, a Barcellona e Buenos Aires e all'Università Statale di Milano. In parallelo ha ricoperto incarichi di formazione e consulenza: all'Olivetti e all'Eni prima, ai vertici delle banche (già presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e nel Cda di Unicredit). Siede nel World Petroleum Council. Una rosa di competenze accademiche, finanziarie, manageriali che hanno forgiato la sua originale prospettiva sull'evoluzione del capitalismo nell'era digitale.

determinato dall'assenza di lavoro e dalla crescente disuguaglianza, quali le alternative, quale la via di uscita?

Sapelli non lascia insolta la domanda di fondo, una domanda - come dice De Lucia Lumen nell'Introduzione - «che quasi fa tremare i polsi: cosa ci sarà, o cosa c'è, appunto, "oltre il capitalismo"?»

Il grande maestro

E la risposta arriva da lontano, da un grande maestro, Adriano Olivetti: solo la rinascita della comunità come sistema di relazioni e di valori potrà consentire la riproduzione di società sempre meno fondate sul mero meccanismo produttivo di creazione del profitto capitalista.

Un'utopia, sì. Ma anche esperienze concrete: tutte quelle forme proprietarie della sussidiarietà, come la cooperazione di credito, il not for profit, le imprese morali, il volontariato. Una sorta di ritorno al sociale come antidoto alle tare storiche del capitalismo.

La proposta di questo libro è quella di un neo-socialismo con un nuovo ruolo dello stato imprenditore che si concretizza nella creazione di nuove forme di allocazione dei diritti di proprietà, in un rifiorire dei corpi intermedi e delle organizzazioni dei lavoratori. Una «Comunità concreta» in cui la persona diventa punto di forza che, sola, può unire comunità e società.



Il capitalismo cambia pelle nella società digitale

Gli stregoni delle notizie al tempo delle fake news

Fossero solo balle spaziali, così marchiane da risultare riconoscibili a miglia di distanza, la cui unica forza è di apparire appena verosimili e spesso anche di corrispondere a ciò a cui vorremmo credere o a cui ci piacerebbe credere.

Il fenomeno che Marcello Foa indaga ne "Gli stregoni della notizia - Atto Secondo" (Guerini e associati, pag. 293, 21,50 euro), è ben più radicale e subdolo. "Come si fabbrica informazione al servizio dei governi" recita il sottotitolo. A dodici anni di distanza dal primo "Gli stregoni della notizia", Foa, giornalista e saggista, a lungo

inviato e firma de Il Giornale, ora a capo del gruppo editoriale svizzero Corriere del Ticino-Media Ti e docente di Comunicazione e giornalismo, torna ad analizzare il mondo dei media e le manipolazioni di cui è oggetto. Perché a inquinare l'informazione contemporanea, sempre più dipendente dalle cosiddette fonti istituzionali, sono proprio le stesse fonti ufficiali infettate dal virus degli spin doctor, gli stregoni della notizia appunto, secondo la definizione che ne dà lo stesso Foa: «Lo spin doctor è colui che sa imprimere alle notizie un taglio particolare, che sa farle roteare

"così vorticosamente" da ipnotizzare i media, inducendoli a far propria una determinata visione della realtà. Il suo habitat naturale è rappresentato dalle campagne elettorali, in cui riveste il ruolo di stratega o consulente a fianco del candidato».

«Ruolo perfettamente legittimo e, anzi, indispensabile - continua - Oggi è impensabile che un candidato possa vincere senza contare sul sostegno di una formidabile squadra di comunicatori politici, le cui tecniche risultano, ovviamente, propagandistiche, con le esagerazioni e la spettacolarizzazione che ne conseguono. Chiuse le urne, in una democrazia sana, ci si aspetta che gli spin doctor spariscano di scena o perlomeno che non rivestano incarichi istituzionali». E invece che succede? Succede che



Sicilia oltre gli stereotipi
La Sicilia è uno scrigno culturale non ancora conosciuto come meritebbe. Incontro con Enmanuela Zocchi, il 19 giugno, ore 18.30, a Villa Bernasconi di Cernobbio.



Un sogno infranto
Un'analisi sulla Resistenza contro il fascismo e il nazismo: ne è autore Cecco Bellosi, a Parolario il 18 giugno, ore 18.30, a Villa Bernasconi di Cernobbio.



Ballata senza nome
Caporetto, la fine della Prima Guerra Mondiale attraverso i suoi protagonisti. Ne scrive Massimo Bubola, in un libro che viene presentato il 14 giugno, alle ore 21, a Villa Olmo.



L'INTERVISTA FARIAN SABAHİ. La storia di famiglia tra Torino e Teheran
A Villa Olmo, il 22 giugno, ore 19.30, un libro multiculturale appassionante

UN CUORE A METÀ, TRA ITALIA E PERSIA

VERA FISOONI

Un «lessico familiare» che supplisce anche a molte carenze della divulgazione storica contemporanea. Così si legge «Non legare il cuore. La mia storia persiana tra due Paesi e tre religioni» (Solferino, 186 pag., 15 euro), di Farian Sabahi, 50 anni, professore di «Relazioni internazionali del Medio Oriente» all'Università della Valle D'Aosta, torinese, figlia di mamma piemontese, cattolica e papà iraniano, musulmano, con radici in Azerbajjan, Sabahi ha firmato un appassionante volume dal registro insieme individuale e corale, frutto di anni di ricerche tra Oriente e Occidente.

Signora Sabahi, perché ha sentito il bisogno di scrivere la sua storia?
Ho avvertito la necessità di mettere per iscritto le vicende di famiglia tra il Piemonte dove sono nata, l'Iran di mio padre e l'Azerbajjan della mia nonna paterna Marjam per dare a mio figlio Ateah una casa dalle molte stanze in cui possa muoversi con facilità. «Non legare il cuore» è un lessico familiare.

Il viaggio interiore di questo libro l'ha portata a ritrovare se stessa o le ha confuso ancor di più le carte della sua vita?
È stato un po' come quando si fa il cambio di stagione: tiri fuori tutto

e poni sul letto, dai un'occhiata e ti viene male. Poi, poco per volta, passi lo straccio nell'armadio e rimetti in ordine. Con una certa soddisfazione!

Cosa c'è di irrinunciabile per Farian nella cultura persiana?
I versi dei grandi poeti e alcuni classici della letteratura, alcuni brani musicali che mi emozionano da sempre, i piatti che cucina mio padre Taher.

Quanto ha sofferto per esser discrimi-

Il racconto inizia da un matrimonio "misto" anni '60 tra normalità e discriminazioni



La copertina EDITORE SOLFERINO



Farian Sabahi è un'autorevole storica del Medio Oriente

minata, a scuola, da ragazzina?
Quando si è bambini e adolescenti si ha voglia di essere come gli altri. Non lo ero. E non c'era verso di diventarlo. Crescendo, ho colto nella mia diversità un punto di forza.

Scrivere che preferirebbe "non scegliere" tra Italia e Iran, cattolicesimo e islam. Lo zoroastrismo non l'aiuta un po' a tenere insieme questi mondi?
Dello zoroastrismo apprezzo il motto: «Buoni pensieri, buone parole, buone azioni». Ma credo che il sufismo possa fare molto di più per conciliare i due monoteismi. Detto questo, ritengo indispensabile, per le nostre società multiculturali, la laicità delle istituzioni.

"Non legare il cuore" a un luogo, a una fede: è un suggerimento che si sente di dare anche a suo figlio, acui è dedicato il libro?
In realtà mio figlio è nato a Ginevra e a sei mesi siamo venuti a vive-

re a Torino perché volevo dargli delle radici e non volevo crescerlo straniero in Svizzera. L'ho indirizzato allo studio della musica e delle lingue, ovvero quelle competenze che ti porti dietro ovunque. In questo senso, un giorno un amico psicologo mi disse che cresco mio figlio come farebbe una mamma ebrea.

La ricerca che ha condotto sulla sua famiglia l'ha portata al cuore della sofferenza dell'esilio. Con quali occhi guarda ai conflitti in corso?
Buona parte dei conflitti del pianeta sono causati dall'ipocrisia e dalla complicità occidentale. Pensiamo allo Yemen: decine di migliaia di morti, l'epidemia di colera e di difterite, la popolazione ridotta alla fame. I sauditi e i loro alleati sono armati dagli Stati Uniti e da tanti paesi europei. La guerra non ha il beneplacito delle Nazioni Unite, ma nessuno vuole fermare i sauditi.



Il saggio di Foa GUERINI E ASSOCIATI

nelle moderne democrazie gli spin rimangono al loro posto e continuano a manipolare l'informazione per conto dei loro leader, senza nessuna separazione tra comunicazione politica e quella istituzionale. E così, per notizie che sono mezze verità, si spalancano

magicamente i cancelli della piramide dell'informazione. A ciò sommiamo la portata amplificata in virtù della dimensione capillare dei social: news mai verificate postate e ripostate dagli utenti in una sorta di passaparola senza fine, al punto da essere percepite come vere o addirittura di autoverarsi. Ecco che la macchina delle fake news si è messa in moto. Quali strumenti adottare per tutelarli? Questo libro vuole essere un punto di partenza. Una lettura consigliata a tutti: ai giornalisti come ai semplici lettori, alla ricerca di quella consapevolezza che, sola, può aiutarci a capire e a smontare i meccanismi della manipolazione. **Franco Tonghini**

A Parolario il 17 giugno, ore 18.15, a Villa Olmo

L'INTERVISTA HÉLÈNE BIGNAUT.

Il terribile attentato dell'Isis, costato la vita a 86 persone nel luglio di due anni fa, ispira un romanzo Sociologa della moda, scrittrice, giornalista, dice: «Il mio motto è "minimum standard, perfection"»

Un intrigo internazionale Nizza, thriller sul lungomare

ARIANNA AUGUSTONI

Un thriller, ambientato sullo sfondo di una tragicapagina della storia recente: l'attentato sul lungomare di Nizza (2016), in cui morirono 86 persone e ne restarono ferite 458. «Sangue sulla prome-

nade» (Janieri, 296 pag., 16 euro) di Hélène Bignaut sarà presentata a Villa Olmo, il 22 giugno, ore 17.

Ci parli del suo libro, Hélène.
È ambientato nei momenti del terribile attentato di Nizza sulla Promenade des Anglais, il 14 luglio 2016 - ricorda l'autrice, di origina-

sudafricana -. Un mistero privato si mescola a una tragedia collettiva e s'intreccia con la storia di una passione impossibile tra un giovane medio-orientale e una donna francese, matura e affascinante, sublimata nella suggestione dell'amore leggendario del poeta sufì Rumi e il danzatore derviscio

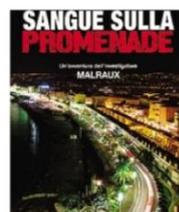
Shams. Un anziano attore di teatro, milionario ed eccentrico, annega nelle acque del Golfo del Tigliolo.

Che cosa lega tutti questi eventi?
La figura dell'investigatore privato George Malraux è protagonista con il suo charme, la raffinatezza e sensibilità umana. Lo affianca un partner dall'ironia irresistibile, un anziano decrittatore di codici segreti, Michele Rossi.

Maveniamo a Hélène Bignaut. Sociologa della moda, scrittrice, giornalista. Cosa ispira la carriera?
Un motto: «Minimum standard: perfection. Come minimo standard bisogna partire dalla perfezione, poi tutto il resto viene di conseguenza». Credo che, sulla

base di questo mio principio abbia costruito una vita. Ho sempre avuto ampie visioni della vita, sarà forse dovuto anche al Paese in cui sono nata in quanto il Sud Africa è una realtà diversissima e varia, in cui tutto è grandioso, sconfinato, immenso.

Lei è internazionale, con un'ampio sguardo del mondo. Quale suggerimento si sente di dare ai giovani? È in particolare a chi fa moda?
Che chi vive in modo incondizionato in un luogo non potrà mai sapere quali meraviglie stanno intorno, il rischio è quello di rimanere legati a quel post. Bisogna allargare gli orizzonti e non continuare a riflettersi in quel fantomatico specchio. Ai designers direi di focalizzarsi su un unico capo che



La copertina del romanzo

diventi un cult, un must have, un oggetto che riporti subito l'attenzione su quello o quell'altra persona. Diciamo, lo hanno sempre fatto i grandi stilisti. È un'azione sempre vincente.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella
Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Altro licenziamento a Palazzo Cernezzini «Ritardi e assenze»

La storia. L'accusa: «Anomalie nelle timbrature»
Da martedì lasciata a casa una dipendente dell'Urp
L'assessore: «Mi spiace, non si può far finta di niente»

GISELLA RONCORONI

Seconda dipendente licenziata dal Comune di Como nel giro di pochi mesi. A fine gennaio era toccato a una dipendente dell'ufficio Anagrafe, mentre l'ultimo episodio riguarda una collega in servizio all'Ufficio relazioni con il pubblico. La lettera è stata recapitata all'interessata martedì con l'indicazione della cessazione dell'incarico con effetto immediato.

Da quanto si apprende la dipendente, che lavorava a Palazzo Cernezzini dal 2014 dopo essere arrivata in mobilità da un altro ente pubblico, è accusata dall'amministrazione comunale di aver ommesso di timbrare il cartellino in alcune occasioni e di essersi presentata fuori orario pur lavorando in un settore a stretto contatto con l'utenza (l'Urp apre la mattina alle 8.30). In estrema sintesi il Comune le contesta una serie di anomalie nelle presenze effettive e sembra ci fossero state segnalazioni a suo carico anche durante la passata amministrazione.

Il procedimento

Altri episodi hanno poi portato il dirigente competente all'avvio del procedimento, che prevede anche la convocazione dell'interessato, che si è concluso negli ultimi



Elena Negretti

Negretti:
«Capisco il punto di vista umano, ma è giusto intervenire»

giorni con la decisione più drastica per la dipendente che potrà, ovviamente, presentare ricorso così come prevede la legge e contestare eventualmente in sede legale le accuse mosse dall'ente di via Vittorio Emanuele. Si tratta del secondo caso di licenziamento da parte dell'amministrazione comunale di Como in applicazione delle norme volute dal governo Renzi dopo gli scandali sui furbetti del cartellino.

«Dal punto di vista umano - conferma l'assessore al Personale **Elena Negretti** - non posso non dire di essere molto dispiaciuta, ma a fronte di tanti dipendenti che passano

tante ore qui non si possono chiudere gli occhi. Non possiamo fare finta di niente». Precisa che si tratta di «un procedimento amministrativo, seguito direttamente dal dirigente» ma ammette anche che «è giusto dare un segnale ai dipendenti che l'amministrazione è cosciente di chi lavora e chi no».

Linea dura sulle timbrature

In ogni caso la linea dura nei confronti dei dipendenti e, soprattutto, di chi non timbra (o dimentica il badge) è già scattata da alcune settimane. Sono stati infatti inviati avvisi invitando tutti a timbrare sempre il cartellino e ad essere estremamente rigorosi su dimenticanze, ritardi ed eventuali giustificazioni da presentare a posteriori al proprio settore e all'ufficio personale. Sono stati invitati a timbrare sempre il cartellino, nell'ufficio più vicino, anche i dipendenti che lavorano in sedi.

«Sono state date chiare disposizioni sulle timbrature - conclude Negretti - così come i controlli sono rigidi. Le verifiche sono demandate ai dirigenti sia sulle presenze che su ferie e ore in più o in meno. Abbiamo anche chiesto a tutti di mettersi in pari con le ore in modo che ci sia ordine».



Il cortile di Palazzo Cernezzini: linea dura nei confronti di chi non timbra il cartellino

La dipendente cacciata a gennaio fa ricorso contro il licenziamento

Licenziata e denunciata in Procura. In meno di sei mesi per la seconda volta il Comune mette alla porta un proprio dipendente. Il primo caso risale a gennaio, quando una addetta al settore anagrafe venne licenziata con l'accusa di aver falsificato gli orari di presenza al lavoro. Un'accusa che è costata alla donna anche una denuncia in Procura, con tanto di iscrizione nel registro degli indagati per truffa e falsa attestazione della presenza in servizio.

In tre occasioni, il primo ad

agosto, gli altri due nel mese di settembre dello scorso anno, la donna sarebbe entrata in abbondante ritardo al lavoro indicando un orario fasullo.

L'avvocato **Giuseppe Gallo**, legale della donna, ha annunciato a giorni un ricorso contro il licenziamento giudicandolo non solo «sproporzionato», ma anche infondato e illegittimo.

Quando venne interrogata in Procura, l'ex dipendente di Palazzo Cernezzini si era difesa sottolineando di non aver mai

falsificato le timbrature, ma di aver indicato su richiesta del suo dirigente, che non trovava i dati della timbratura d'ingresso in tre differenti giornate, un orario che si è rivelato falso, ma in totale buona fede.

Di diverso avviso l'amministrazione, che aveva accusato la donna - in servizio negli uffici di via Vittorio Emanuele fin dal giugno 2012 - di assenteismo e truffa e l'ha licenziata, provvedimento che fino a quest'anno sembrava più unico che raro in Comune.

L'INTERVISTA NICOLA MOLTENI. Sottosegretario all'Interno nel governo 5Stelle-Lega guidato da Giuseppe Conte

«CHIUDEREMO IL CENTRO MIGRANTI DI VIA REGINA»

CHRISTIAN GALIMBERTI

Nicola Molteni ieri mattina, con il giuramento a Palazzo Chigi, è diventato uno dei quattro sottosegretari all'Interno. In un'intervista a La Provincia indica alcune priorità, come il rimpatrio per gli immigrati che delinquono. Sul Centro di permanenza temporaneo di Como: «Io credo che strutture come queste, nel corso del tempo, debbano essere superate». Forze dell'ordine e contrasti ai furti: «Credo che nei prossimi mesi potremo avere un potenziamento».

Il Governo come intende affrontare il complesso tema dei flussi migratori?

L'immigrato e lo straniero che è in Italia a lavorare, che ha una casa e un reddito, è ovviamente ben accetto. L'immigrato irregolare, che delinque, che non ha un lavoro, che passa il proprio tempo a commettere reati, e non ha il permesso di soggiorno, e parliamo di qualcosa come 500mila persone, ecco, nei suoi confronti ci sarà il massimo rigore nelle politiche di rimpatrio.

Non semplice. Chi è espulso spesso resta in Italia: non si fa trovare.

Nel contratto di governo, alla cui stesura ho avuto l'onore di partecipare, c'è tutto. I rimpatri, i centri di identificazione ed espulsione, i centri di accoglienza che devono essere fatti sulle coste dei paesi di partenza. La politica nostra si è vista nella vicenda Aquarius (i 629 migranti che saranno presi ora in carico dalla Spagna, ndr). Ora si è passati ai fatti. Le espulsioni con il foglio di via non funzionano, per questo ci saranno le espulsioni con identificazione e trattenimento nei Centri di identificazione ed espulsione



Nicola Molteni in Parlamento durante la dichiarazione di voto al Governo Conte

(Cie). Strutture chiuse.

I soldi?

Si prendono dal fondo per l'accoglienza che oggi conta 5 miliardi di euro, e si mettono sul fondo dei rimpatri, sinora a zero euro. E, come già detto da Salvini, ci saranno meno soldi al giorno per i richiedenti asilo. Noi oggi paghiamo 35 euro, mentre in Europa si è tra i 20 e i 26 euro.

Cosa ne pensa degli accordi di Dublino, sulla responsabilità dell'asilo che spetta al paese di primo sbarco? È una sciagura. La soluzione è nella difesa delle frontiere ester-

ne. E su questa volontà c'è la disponibilità di parecchi stati europei, Merkel e Germania compresa. Meglio i centri di identificazione: non dei lager, ma strutture con diritti garantiti.

Como è vicina alla Svizzera, terra di frontiera. Pensate di aprire un Cie a Como?

No, penso che deve essere prevista la possibilità di realizzare un Cie in ogni Regione, dovrà essere la Regione a identificare quale struttura sarà idonea, e dove.

Sempre a Como, in via Regina, c'è un Centro permanenza temporaneo

gestito dalla Croce Rossa Italiana con 156 persone.

Lo conosco bene. Io credo che strutture come queste, nel corso del tempo, debbano essere superate. Una delle prime cose da fare è prendere contatto con il sindaco e con il prefetto di Como, partendo dal presupposto che Como vive una situazione particolare.

La situazione però sembra essere migliorata rispetto a due anni fa.

Io invece penso che sia peggiorata. Basta vedere gli ultimi fatti di cronaca, ai giardini a lago, è immigrazione che porta criminalità. L'Italia ospita 179mila richiedenti asilo o presunti tali, le procedure sono lunghissime, il 70% di chi fa domanda sono migranti economici, non scappano da guerre. Per donne e bambini, massima disponibilità. Tutti gli altri non hanno diritto di stare in Italia. Mentre gli Stati europei si sono disinteressati della vicenda italiana.

Salvini si è interessato, nel mentre, di un episodio di cronaca: è arrivato a Como per portare solidarietà ai due autisti dei bus aggrediti da migranti, e forse la visita non è un caso. Qual è la sua lettura?

Credo che Salvini abbia voluto portare solidarietà a due persone perbene, la cui unica colpa è stata quella di chiedere ciò che gli italiani fanno, cioè pagare il biglietto. E per averlo chiesto, sono stati mandati all'ospedale.

A Cantù c'è la questione del capannone dove la comunità islamica vorrebbe ritrovarsi a pregare.

Siamo in attesa della sentenza del Tar. A prescindere da questo, non è un problema religioso, il problema è che spesso e volentieri questi luoghi non sono solo luoghi di culto, ma di proselitismo e di radicalismo. Fino a quando le comunità islamiche non sottoscriveranno le intese con lo Stato italiano, non possono chiedere la possibilità di avere luoghi di culto.

Altro tema: i furti nelle abitazioni. Qui le aspettative sono alte. E lei stesso, dalle interrogazioni ai ministri degli scorsi anni, si ritrova dall'altra parte della barricata. Ci sarà un potenziamento delle forze dell'ordine?

Intanto ringrazio tutte le forze dell'ordine. Ho sempre sostenuto che il territorio comasco avesse bisogno di maggiori risorse, uomini e mezzi. Ne sono oltre modo convinto per il territorio Canturino: quando leggo che Cantù è la città con il maggior numero di furti della provincia, vuol dire che servono più uomini, più controllo, più prevenzione, più mezzi.

Il Governo interverrà?

Qualcosa si sta muovendo, perché il tema è già stato posto. E io mi attendo da qui ai prossimi mesi una risposta. La particolarità della nostra provincia, dove c'è anche criminalità organizzata e radicalismo islamico, merita un intervento straordinario. Credo che nei prossimi mesi potremo avere un potenziamento.

Vi sono varie deleghe al Ministero dell'Interno. C'è qualcosa che le sta particolarmente a cuore?

La delega ai vigili del fuoco. Non dico che dovrei farla io, ma di certo è per me una categoria importante che deve essere tutelata, sia per i permanenti che per i volontari. Un tema su cui mi vedrete impegnato.

Come sta vivendo questo momento?

È una grandissima soddisfazione, non solo per me ma, se posso dirlo, per tutti i militanti della Lega, a partire da Cantù, che in questi anni mi hanno accompagnato in questo percorso di crescita e di consolidamento. La soddisfazione, da canturino, è che un figlio della nostra terra e della nostra città possa avere un ruolo così importante. Ovviamente sento il carico dell'impegno, della responsabilità, in quello che è uno dei ministeri delicati più importanti, da cui ci si attendono le risposte e i risultati significativi. Accanto a Matteo Salvini.

Chi è

Canturino doc e civilista

Tre legislature

L'Insubria

Nicola Molteni, 42 anni, di Cantù, avvocato civilista, laureato all'Università dell'Insubria, è iscritto alla Lega Nord dagli Anni Novanta. Candidato sindaco a Cantù nel 2012 perse al ballottaggio contro Bizzozero. Deputato nelle Legislature XVI e XVII - nel suo ruolo di segretario della commissione Giustizia, si è battuto per l'estensione del concetto di legittima difesa.

Commissione speciale

Dal 12 aprile è presidente della commissione speciale per l'esame di atti del Governo. Da ieri è sottosegretario di Stato per l'Interno con altri tre colleghi.

In famiglia tutti leghisti

Molteni vive da sempre a Cantù. Nella Città del mobile è anche - come lo è stato in passato, ai suoi esordi - consigliere comunale. È sposato con Aurora Lussana, già direttore del quotidiano La Padania. Hanno una figlia di due anni.

C GAL

Sanità

La revisione dei confini

L'iter della protesta

Anche 3.800 firme di cittadini per il ritorno al passato

È un articolato dossier quello che i sindaci hanno portato in Regione a sostegno della loro tesi. Nel quale si fa riferimento ai passi seguiti al varo della riforma, approvata l'11 novembre 2015 dal Consiglio regionale. Riforma a carattere sperimentale con

l'accordo che la Regione avrebbe effettuato una prima verifica al primo triennio di sperimentazione. I sindaci sottolineano come fossero state raccolte, dopo i primi mesi, le delibere di 20 Consigli comunali e 3.800 firme di cittadini del territorio della ex

Usl 18: «Documenti con i quali si chiede che quel territorio, con incluso il presidio ospedaliero di Menaggio, venissero ricondotti nell'area dell'Ats Insubria e della Asst Lariana». Nei mesi successivi 22 sindaci riproponevano alla Regione la stessa richiesta,

richiamando segnalazioni e prese di posizione formulate da medici, farmacisti, infermieri, veterinari, Ooss, semplici cittadini. «Anche tale reiterata richiesta - scrivono i sindaci - è rimasta inascoltata». Questa volta, però, la musica è cambiata. M. PAL

Il lago prepara il ritorno «La riforma? Delusione»

Le reazioni. Gli amministratori commentano la decisione della Regione Il centro lago e le valli Intelvi e Cavargna torneranno con l'Ats di Como

MENAGGIO

MARCO PALUMBO

«Da Menaggio in su» e da «Menaggio in giù». Con Menaggio - inteso come Municipio in cui è ubicato l'ospedale «Erba-Renaldi» - che andrà con gli altri 26 Comuni che hanno scelto di tornare con Como.

Ormai la sanità del lago va dritta verso una divisione (brutto parlare di scissione) che porterà il Centro lago e le valli adiacenti (Val d'Intelvi e Val Cavargna) verso l'Ats dell'Insubria e l'Asst Lariana, mentre i Comuni dell'Alto lago proseguiranno l'esperienza iniziata poco meno di 3 anni or sono con l'Ats della Montagna e l'Asst Valtellina e Alto Lario.

sidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi** e l'assessore al Welfare di Palazzo Lombardia, **Giulio Gallera**, sul cui tavolo - stando ai rumors raccolti (tutti da confermare) - sarebbero finiti altri anche due dossier, relativi ad azionamenti in altrettante province. Già, perché i problemi di confine non sono esclusivamente limitati al nostro territorio.

In ogni caso dall'annuncio - contenuto in una lunga nota diffusa martedì - del percorso istituzionale da intraprendere per quello che si configura come un «ritorno al passato», non sono mancate le prese di posizione da parte degli amministratori.

«Sì, meglio tornare con

Como - sottolinea il sindaco di Valsolda, **Giuseppe Farina** - il Sant'Anna e l'Asst Lariana danno maggiore sicurezza. I problemi dell'ospedale di Menaggio sono sotto gli occhi di tutti. Ci è stata proposta la possibilità di cambiare e 27 Comuni hanno detto di «sì» per quanto concerne il ritorno a Como. Un'adesione ampia certificata dai numeri.

Chi va controcorrente

Ragiona a voce alta il sindaco di Cusino, **Francesco Curti**: «E' vero. Ho dato il mio pieno sostegno alla creazione di un'Ats della Montagna. Ma in questi anni i risultati non si sono visti o quasi. Risorse poche, servizi ai cittadini dei

Comuni di montagna col contagocce. La mia è una delle 27 firme in calce al documento in cui si prefigura il ritorno con Como. L'ho fatto anzitutto per i cittadini».

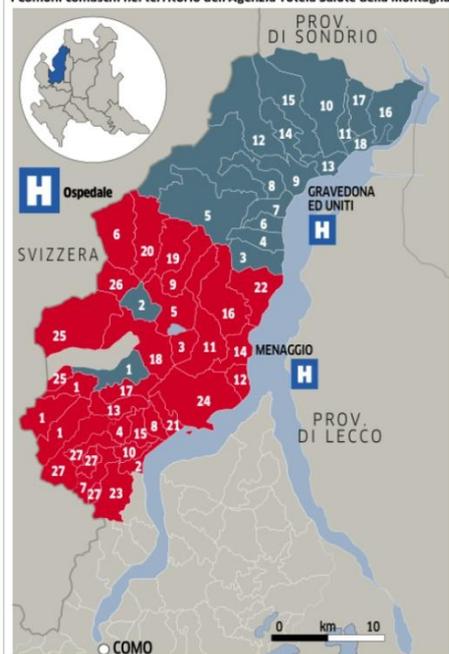
L'Alto lago invece di andare sotto le insegne dell'Ats dell'Insubria - con sede a Varese - proprio non ne vuole sapere.

«Como, Sondrio, Varese. La sanità dovrebbe essere tutta uguale, specie in una regione - la Lombardia - dove la sanità ha sempre rappresentato un'eccellenza. Eppure i Comuni devono ponderare parole e scelte e i sindaci vengono «tirati per la giacchetta», mi sia concesso il termine, per andare sotto questa o quell'Ats o Asst - sottolinea il sindaco di Crema, **Guido Dell'Era** - il fulcro del ragionamento dovrebbe essere rappresentato dai servizi erogati ai cittadini e dalla qualità delle prestazioni ospedaliere, non se sia meglio andare con questa o quell'Azienda ospedaliera. Comunque, personalmente, non vedo la necessità di cambiare».

Dunque non resta che aspettare. «Al momento incassiamo questa vittoria del territorio. Se si lavora insieme i risultati arrivano - chiosa il sindaco di Menaggio, **Michele Spaggiari** - Questa è la base per costruire insieme il futuro sanitario e socio-assistenziale del nostro territorio. L'ospedale di Menaggio va difeso e valorizzato. Ogni ragionamento parte da qui».

Il lago diviso

I Comuni comaschi nel territorio dell'Agenzia Tutela Salute della Montagna



I COMUNI CHE VOGLIONO RESTARE CON L'ATS DELLA MONTAGNA

COMUNI	ABITANTI
1 Claino con Osteno	549
2 Corrido	843
3 Crema	725
4 Pianello del Lario	1.053
5 Garzeno	811
6 Musso	983
7 Dongio	3.436
8 Stazzona	628
9 GRAVEDONA ED UNITI	4.248
10 Vercana	273
11 Trezzone	1.484
12 Dosso del Liro	169
13 Domaso	182
14 Poglio	757
15 Livo	232
16 Sorico	241
17 Montemezzo	1.259
18 Gera Lario	1.017

61.539

TOTALE ABITANTI NEI COMUNI

«Meglio per tutti»

Si torna, per certi versi, ai tempi dei Cantoni di maroniana memoria (dal nome dell'ex presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni) con il lago spaccettato in più parti.

Quella di Roberto Maroni era stata una sorta di boutade prendendo a prestito il modello svizzero, il percorso intrapreso dai 27 sindaci (su 29) verso il capoluogo lariano passerà invece da una prima tappa in Giunta regionale a luglio (attraverso un PdL) ad hoc e da una seconda nell'aula del Pirellone entro l'autunno.

Questo il percorso delineato martedì nel corso dell'incontro al Pirellone tra una delegazione di sindaci, il pre-

A «La Provincia»

«Sanità, pronti a rivedere i confini»



Il giornale del 19 aprile

L'intervista che ha dato la svolta

La riforma sanitaria varata dalla regione nel novembre del 2015, come si ricorderà, ha scorporato i Comuni del medio e dell'alto lago dal resto della provincia di Como

inserendoli nell'Ats della Montagna e nell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario.

Questo azionamento ha comportato notevoli disagi sia per i pazienti che spesso vengono ricoverati in strutture a quasi 200 chilometri da casa, che per i parenti che per poterli assistere si vedono costretti a soggiornare in albergo se non addirittura ad affittare un appartamento, in un territorio, tra la Val d'Intelvi, la Val Cavargna sul lago e Sondrio e Sondalo, nel quale non esiste un sistema di trasporto pubblico. Il 19 aprile scorso, dopo mesi di polemiche, l'assessore Giulio Gallera aveva annunciato proprio a «La Provincia» l'intenzione di una revisione dei confini. Che adesso, a pochi mesi di distanza, sembra prendere corpo. M. PAL

«Mancano medici, però mia figlia deve andare in Molise»

TREMEZZINA

«Mancano 35 medici di famiglia e 4 pediatri, solo in provincia di Como. L'ho letto all'interno di un lungo e dettagliato servizio de «La Provincia» del 29 aprile. Eppure i giovani del posto sono costretti ad emigrare nelle regioni del Sud o nelle isole per studiare medicina. Mi sembra un evidente controsenso. E spero che si ponga rimedio al più presto a questa situazione», afferma, con voce pacata ma con piglio deciso, **Gabriele Ferrari**, casa a Ossuccio, papà di Beatrice, 22 anni,

studentessa iscritta al terzo anno di Medicina con l'ambizione proprio di diventare medico.

Il suo racconto - contenuto in una lunga lettera inviata al nostro giornale - è, a buon diritto, uno spaccato di vita (e di quotidiane vicissitudini) del Belpaese. Arriva nel bel mezzo del dibattito relativo al ridisegno della sanità del lago. «L'interesse - scrive Gabriele Ferrari - nasce dalla rabbia per avere una figlia che sta frequentando il terzo anno di medicina alla «Sapienza» di Roma, dopo che il pri-

mo anno l'ha fatto all'Università del Molise a Campobasso». Stiamo parlando di un ateneo che si trova a 800 e più chilometri dal lago di Como. Tutto questo per effetto dei test di ammissione in cui «oltre alla preparazione, per ottenere un buon risultato, ci vogliono anche calma e sangue freddo. Beatrice è entrata negli 8000 «eletti», ma con destinazione Campobasso: prendere o lasciare. Da qui l'inizio di preoccupazioni, spese di viaggio, affitto e tanta nostalgia. Ogni settimana guardavamo gli scorrimenti



Un reparto dell'ospedale ARCHIVIO

della graduatoria del Miu (che tensione!), con la destinazione che cambiava di continuo: Messina, Caserta e poi «finalmente» Campobasso - si legge nella missiva - Scritti all'allora ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, senza ottenere risposta alcuna. Poi abbiamo preso quel treno da Roma a Campobasso in mezzo al nulla con tanta angoscia nel cuore per cercare un appartamento e iscriverci all'università. Fortunatamente abbiamo trovato una città bella, ospitale e con un'università moderna».

Dopo un anno Beatrice è riuscita - impresa non semplice - a trasferirsi a Roma. «Purtroppo nelle stesse condizioni, ci sono altre ragazze e famiglie della zona - conclude Gabriele Ferrari - Solo a Tremezina ci sono ragazze che per diventare medico sono a Genova (fortunata) e addirittura a Sassari. A Campobasso c'era una ragazza di Bellagio, alla «Sapienza» c'è un'altra ragazza di Torno e tante altre studiano in varie altre zone d'Italia. Tutto questo quando in Italia e in Lombardia, a cominciare da Como, c'è carenza di medici! Noi, nel contempo, siamo obbligati a sostenere spese e sacrifici pesanti». M. PAL



Alessandro Fermi, presidente Consiglio regionale
«Una adesione così convinta e praticamente unanime fa capire che non si tratta di una battaglia di colore politico ma di un problema che il territorio sente e vive in modo forte: un appello che come Regione siamo pronti a sostenere e appoggiare».



Giulio Gallera, assessore al Welfare
«Sarà mia cura predisporre e portare entro fine luglio in giunta uno specifico progetto di legge che ridefinisca gli azzonamenti e i relativi confini, accogliendo la richiesta dei Comuni del medio lago di Como e della Val d'Intelvi».

L'INTERVISTA ALBERTO BOBBA. Il vice sindaco di Menaggio lavora da 30 anni come chirurgo ortopedico nel nosocomio del lago

MA ADESSO BISOGNA RILANCIARE L'OSPEDALE

Alberto Bobba, vicesindaco di Menaggio e chirurgo ortopedico "anziano" (in termini di anni di servizio, ben 30) dello stesso ospedale di Menaggio. Senza dubbio una persona qualificata per parlare della riforma... della riforma sanitaria che sta prendendo forma dopo le proteste degli amministratori comunali del territorio.

Dunque capitolo chiuso con Sondrio e l'Ats della montagna?
«Sto ai fatti ed alle dichiarazioni che sono state fatte dall'assessore Gallera. C'è un progetto di Legge che a luglio passerà all'esame della Giunta regionale ed in autunno approderà in Consiglio. Avevo messo in guardia sin dall'inizio circa le difficoltà che avremmo incontrato lungo questo nuovo percorso targato Sondrio. Difficoltà che si sono purtroppo amplificate nel tempo».

Bobba, e ora che succede?
«Succede un fatto importante. E cioè che 27 sindaci su 29 del territorio hanno chiesto di tornare con Como. Lo hanno messo nero su bianco in un documento di 12 pagine consegnato martedì all'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera e al presidente del Consiglio regionale, Alessandro Fermi.

E fin qui siamo alla cronaca.
«Sì, ma c'è un altro punto, che mi preme rimarcare e cioè che questo ritorno al passato è stato condiviso da tutti i rappresentanti degli ordini e delle professioni sanitarie. E non da ultimo da tantissimi cittadini. Ora però c'è da gestire questo (nuovo) periodo di transizione. Quattro-cinque mesi stando a quanto detto martedì a Milano. Non sarà comunque un passaggio semplice».

Chi sostiene la riforma, non ha dubbi e provocatoriamente dice: addio Sondrio e benvenuta Varese. Che cosa risponde?
«L'Ats dell'Insubria ha solo compiti e funzioni di programmazione. E' vero, ha sede a Varese. Credo però che l'azione più incisiva la eserciti l'Asst Lariana. Lì si giocherà la partita decisiva sul come riportare l'ospedale di Menaggio sotto Como. Prima però occorre che la politica compia i propri passi».

E così, sondando gli umori dei sindaci, lo scenario futuro prevede un lago tagliato in due quanto a sanità.
«Ci sono Comuni e realtà che hanno maggiore attinenza con la Valtellina e altri meno. Non entro nelle scelte altrui. Posso



Alberto Bobba all'intitolazione dell'ospedale Erba Renaldi nel 2007

Scheda



La storia
L'ospedale "Erba Renaldi" di Menaggio è stato inaugurato nell'agosto del 1986 ed era entrato a far parte dell'Asst Valtellina e Alto Lario dal 1° gennaio 2016. Complessivamente il presidio ha 83 posti letto, ai quali si aggiungono 11 in day hospital.

solo dire che noi c'entriamo davvero poco con Sondrio».

Quali scenari si aprono per l'ospedale di Menaggio, alla luce di questo cambio di direzione?
«E' necessario prevedere un Tavolo aperto di lavoro tra rappresentanti dei sindaci, Regione e Asst Lariana in cui ogni contributo è bene accetto. Per poter essere efficace sul territorio, il nostro ospedale deve recuperare anzitutto il proprio appeal. Faccio un esempio: in questo clima d'incertezza qualche collega ha deciso di chiedere il trasferimento altrove, pur avendo fatto inizialmente una scelta diversa. Occorre invertire questa tendenza».

M. Pal.

CENTRI DIURNI DISABILI	COMUNITÀ SOCIO SANITARIE PER DISABILI
• Cdd Villaggio Europa, Dizzasco	• Cds San Pio, Dizzasco
• Cdd, Domaso	
• Cdd, Porlezza	
CENTRI DIURNI INTEGRATI	RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZA DISABILI
• Lanzo, via Cerasola	• Anffas, Grandola
• Porlezza, via Matteotti	
CONSULTORI	SERT
• Menaggio, via Diaz	• Sede di Menaggio
RSA CASE DI RIPOSO	ENTI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA
• Villa Stefania, Sala Comacina	• Anffas, Centro Lario e Valli Grandola
• La Sapienza, Menaggio	• San Giacomo, Dizzasco
• Lina Erba, Porlezza	
• Rsa, Pelio Intelvi	
• Focolare, Lanzo Intelvi	
• Il Focolare, Dizzasco	
• Sacro Cuore, Pianello	
• Giardino Ulivi, Menaggio	
• Casa di riposo, Dongo	
• Rsa San Vincenzo, Gravedona	
• Il Ronco, Casasco	
SEDI ASL DISTRETTO	
• Dongo	
• Menaggio	
• Porlezza	
• San Fedele Intelvi	

I SERVIZI DELLE ASL

- Ambulatorio di certificazioni medico-legali
- Ambulatorio di Profilassi internazionale
- Ambulatorio vaccinazioni
- Anziani: servizi socio-sanitari
- Assistenza Domiciliare Integrata
- Centro malattie a trasmissione sessuale
- Commissione Medica Locale Patenti
- Consultorio familiare
- Continuità assistenziale (ex guardia medica)
- Disabili: servizi socio-sanitari
- Distretto Veterinario MAL
- Igiene e Sanità Pubblica e Prevenzione negli Ambienti di Vita
- Impiantistica
- Ispettorato Micologico
- Laboratorio di sanità pubblica
- Maternità anticipata: pratiche
- Medicina dello sport e lotta al doping
- Pratiche per l'estero
- Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro
- Protesi ed ausili e Medicina Integrativa
- SerT Menaggio: assistenza per alcol dipendenza, gioco d'azzardo patologico e dipendenze comportamentali, tossicodipendenza
- SerT: assistenza per tabagismo
- Sportello Unico per il Welfare
- Ufficio Invalidi
- Ufficio Relazioni col Pubblico
- Ufficio Scelta e Revoca

I COMUNI CHE VOGLIONO TORNARE CON L'ATS DI COMO

COMUNI	ABITANTI		
1 Alta Valle Intelvi	5.850	16 Plesio	846
2 Argegno	688	17 Ponna	258
3 Bene Lario	325	18 Porlezza	4.890
4 Blessagno	276	19 San Bartolomeo	1.023
5 Carlazzo	3.130	Val Cavargna	
6 Cavargna	228	20 San Nazzaro	328
7 Cerano Intelvi	540	Val Cavargna	
8 Colonno	517	21 Sala Comacina	566
9 Cusino	231	22 San Siro	1.754
10 Dizzasco	613	23 Schignano	851
11 Grandola e uniti	1.326	24 Tremezzina	5.172
12 Griante	633	25 Valsolda	1.593
13 Laino	513	26 Val Rezzo	175
14 MENAGGIO	3.157	27 Centro Valle	6.903
15 Pigra	263	Intelvi	

L'EGO

Aree di confine, Varese e Como unite Obiettivo, evitare la fuga in Svizzera Molti i lavoratori in uscita attratti dagli stipendi elvetici

I protagonisti
Il progetto potrà interessare un territorio che conta quasi un milione e 500mila abitanti e un numero di imprese - 118mila - non trascurabile. Si tratta di Como e Varese, due tra le province a più alta produzione produttiva dell'intero Nord Italia

(f.bar.) Formare i dipendenti, far acquisire loro competenze specifiche per poi vederli migrare, in molti casi, verso la vicina e ben più remunerativa Svizzera. È questo il rischio, sempre più concreto, con il quale convivono ormai da tempo gli imprenditori che operano a ridosso del confine. Una realtà che ha spinto, ormai un anno fa Confartigianato Varese a studiare un progetto per cercare di invertire la rotta. Non si tratta - come detto più volte dai protagonisti - di dichiarare "guerra" alla vicina Confederazione, ma di un progetto di legge apposito. E proprio ieri mattina è stato formalizzato l'accordo di collaborazione con Confartigianato Como per allargare il consenso e il perimetro del progetto di legge "Aree di Confine". L'intento è quello di aumentare il netto in busta a favore dei dipendenti italiani occupati nelle imprese con sede entro i venti chilometri dal confine con il Canton Ticino. E, di conseguenza, limitare il dumping salariale elvetico e la fuga delle professionalità nel cantone svizzero di lingua italiana. «Un segnale importante di condivisione degli obiettivi e del senso stesso di una norma che punta a tutelare il tessuto produttivo locale, frenando la pericolosa china della desertificazione aziendale che riscontriamo in tutti e due i territori», ha detto Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Imprese Como.



La conferenza stampa di presentazione del progetto ieri in Confartigianato (foto Tg)

Il progetto di legge si concentra su un regime fiscale incentivante. In particolare, prevede che il reddito da lavoro dipendente prodotto nel territorio dello Stato italiano da lavoratori residenti e dipendenti di aziende con sede legale entro i 20 chilometri dal confine con Svizzera, Austria, Francia e Slovenia, concorra alla formazione della base imponibile nella

misura che va dal 70 al 50%. «Con Confartigianato Como alziamo l'asticella e contiamo di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese a sostegno di un intervento che, a questo punto, il legislatore non potrà più trascurare», dice Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese. Il peso specifico di questa intesa ne estende l'azione a un territorio che conta quasi un milione e 500mila abitanti e un numero di imprese - 118mila - non trascurabile. «Stiamo parlando di due tra i territori a più alta produzione produttiva dell'intero Nord Italia, con un Pil pro capite stimato in 25mila euro circa e un numero di aziende per chilometro quadrato tra i più elevati del Paese», conferma Galimberti. «Nei prossimi giorni Confartigianato Como prenderà contatto con le aziende locali per segnalare l'iniziativa e lo stesso farà nei confronti delle amministrazioni comunali - conclude Galimberti - Al contempo solleciteremo gli esponenti politici comaschi».

Indiscrezioni

Palazzo Cemezzi, il valzer delle deleghe si chiuderà entro fine giugno



Pronto il rimpost delle deleghe in Comune

(f.bar.) Palazzo Cemezzi dovrebbe chiudere per ferie con l'avvenuta riorrganizzazione interna delle deleghe. Negli ultimi giorni infatti si sono succedute alcune riunioni necessarie a ricambiare gli incarichi all'interno del Comune di Como. La fine del mese di giugno dovrebbe rappresentare il punto di non ritorno per la rideterminazione dei vari incarichi agli assessori attualmente presenti nella giunta Landriscina.

Alla base della riorrganizzazione la volontà di accorpate alcuni incarichi oggi smembrati e "liberare" il sindaco Mario Landriscina dalle deleghe a Cultura e Sicurezza. Nonostante di recente lo stesso primo cittadino abbia dichiarato di essere intenzionato a mantenere la delega alla Cultura, sembrerebbe invece, in base alle ultime indiscrezioni, che questa delega di peso, soprattutto per una città turistica

quale è Como, possa andare all'assessore Simona Rossotti (oggi Turismo e Ambiente) o a Amelia Locatelli (Politiche educative e Formazione). Altro tassello decisivo, invece, la delega alla Sicurezza, tema molto caldo, che invece dovrebbe con ogni probabilità passare dal sindaco Landriscina all'assessore Elena Negretti, oggi competente, tra i vari incarichi, per Risorse umane e Innovazione tecnologica.

Via Milano Alta

«Ripensare l'area nel suo complesso» Vicari (Fi) si concentra già sulla rotonda a San Rocco

(f.bar.) Via Milano Alta riapre. Dal primo luglio fino al 31 ottobre stop al divieto di accesso dalle 7 alle 9 per verificare la capacità della città di reggere il flusso veicolare. «Un primo seppur piccolo obiettivo è stato raggiunto. Ora però non bisogna fermarsi». A parlare è Stefano Vicari, coordinatore cittadino di Forza Italia, nonché agguerrito commerciante della zona che da tempi batte per togliere il divieto e per rendere più accessibile via Milano Alta ai cittadini e ai potenziali acquirenti di passaggio. «Era stata fatta una promessa in campagna elettorale ed è stata mantenuta.



Stefano Vicari

Questo è un segnale sicuramente molto positivo. Ora però dobbiamo andare avanti e ripensare la zona nel suo complesso - spiega Vicari - Entro breve sarà infatti altrettanto decisivo far partire anche la sperimentazione di cui si stanno affinando i dettagli in Comune per la rotonda da collocare in piazzale San Rocco. Altro tassello importante per capire e vedere come questi due interventi potranno snellire e migliorare la viabilità nel complesso». Si parte dunque il primo luglio con via Milano Alta. Il periodo scelto per la sperimentazione consentirà di monitorare la situazione del

traffico sia durante un lasso di tempo con le scuole chiuse sia alla riapertura degli istituti a settembre. Inoltre, i risultati che emergeranno da questa fase di sperimentazione saranno molto utili e andranno a confluire anche nel nuovo piano del traffico che è attualmente in fase di redazione. «La sperimentazione darà sicuramente esiti positivi. Io per anni ho vissuto in prima persona questa realtà e il divieto non serve. Certo, lo ribadisco, va fatto anche dell'altro. Senza dimenticare, inoltre, il futuro del parcheggio della Ticosa che sarebbe decisamente utile», chiude Vicari.



L'accesso stradale di via Milano Alta



di Adria Bartolich

Insegnanti picchiati e rancori sociali

Il recente caso dell'insegnante picchiata dalla mamma di un suo alunno segna una serie di fatti di cronaca, tutti di ugual tenore, dei quali sono protagonisti sia adulti che persone più giovani che si accaniscono contro una persona che sta semplicemente facendo il suo lavoro. La scuola, infatti, purtroppo, non rappresenta una situazione eccezionale. Chi lavora a contatto con il pubblico, dallo sportellista del Comune alla cassiera del supermercato, non solo è costantemente sottoposto a una pressione enorme, ma rischia anche di essere aggredito, il più delle volte verbalmente ma qualche volta anche fisicamente. Sembrerebbe che ciò accada ancora di più se costui si trovi nell'imbarazzante situazione di rappresentare, attraverso il suo lavoro, le istituzioni. Per cui aggressioni agli insegnanti, agli infermieri e ai medici del pronto soccorso, ai bigliettai e conducenti di autobus e via di seguito. Nella vita e sui social è frequentissima l'aggressione verbale non solo a singole persone ma anche per categorie, a iniziare dai politici, la categoria più odiata in assoluto. Salvo poi assistere alla zerbinizzazione dei nostri leoncini quando ci sia di mezzo qualche interesse personale; ma diamo per scontato che il rapporto con il potere contenga in sé un'ambivalenza superiore a tutti gli altri tipi di relazione.

A questo dato antropologico si aggiunge una caratteristica base, tipica del mondo moderno - dove il più pezzente di noi ha dovute le altre generazioni passate neanche si sognavano - cioè l'impazienza di vedere realizzati i propri desideri e aspirazioni. Immediatamente. La crisi ha provveduto almeno in parte a farci scendere dal pero, allmentando però una serie di frustrazioni e desideri di rivalsa, dando luogo a quello che normalmente si definisce rancore sociale, emerso in maniera eclatante perfino nel rapporto Censis. La ragione principale che lo determina è la paura del declassamento che viene considerato un rischio reale da tutti gli strati sociali. Il senso di impotenza e di insicurezza si trasforma in sfiducia nei partiti politici, nel governo (a gennaio era oltre il 78%, con quello nuovo vedremo), nel Parlamento, nelle Regioni e negli enti locali. Nelle scuole il problema diventa più grave perché tra famiglia e istituzione ci dovrebbe essere una condivisione di obiettivi e atteggiamenti educativi, ma un genitore frustrato al supermercato non diventa rilassato altrove. Il differenziale ormai costante tra le proprie aspettative e le prospettive reali è evidente. Non credo che la soluzione possa essere darci reciprocamente le colpe dei disastri di questo Paese. Forse la soluzione è l'esatto opposto. Collaborare.

Primo piano | Politica e infrastrutture

Un comasco nel governo, Molteni sottosegretario all'Interno Il neoelitto: «Affronteremo molti dei temi cari alla Lega come l'immigrazione»

Le nomine
Al fianco del deputato leghista 42enne ci saranno il collega di partito Stefano Candiani e gli esponenti del Movimento 5 Stelle Luigi Gaetti e Carlo Sibilia. Il Consiglio dei Ministri ha nominato 6 viceministri e 39 sottosegretari

(fbar.) «È un onore. Sono molto soddisfatto e consapevole della responsabilità che ho sia per il territorio comasco che, ovviamente, per l'Italia».

Nicola Molteni commenta così, a caldo, subito dopo aver prestato giuramento, la sua nomina a sottosegretario al ministero dell'Interno.

Una scelta che Matteo Salvini aveva annunciato giorni fa proprio in oc-

casione del suo blitz a Como e che ora è stata confermata. Al fianco del deputato leghista 42enne ci saranno il collega di partito Stefano Candiani e gli esponenti del Movimento 5 Stelle Luigi Gaetti e Carlo Sibilia.

«Ringrazio naturalmente Salvini che mi ha voluto al suo fianco in un ministero così importante», ha aggiunto Molteni. «Un ministero dove ver-

ranno affrontati molti temi storici della Lega e miei cari come l'immigrazione e la sicurezza».

Complessivamente, il Consiglio dei Ministri ha nominato viceministri 39 sottosegretari. Ieri dunque il conferimento dell'incarico, alla presenza del premier, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e del vicepremier Matteo Salvini.



Nicola Molteni

Conclusa la cerimonia, il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, che ha tenuto per sé la delega ai Servizi, ha detto: «È un grande onore avervi nella squadra di governo e spero lo sia anche per voi. Il percorso normativo che siamo chiamati a seguire è scritto nella Costituzione, disciplina e onore. Dal punto di vista umano - ha aggiunto - ci metteremo il

cuore per non lasciare disattese le speranze di tutti. Abbiamo tanto da lavorare ma l'impegno e la determinazione non ci mancheranno».

Infine, un'ultima battuta di Nicola Molteni. «Anche le discussioni legate al caso della nave Aquarius hanno dimostrato come la Lega sia fedele e coerente dal punto di vista politico con le sue prerogative».

Pedemontana, la mozione del Pd in Regione divide Lega e M5S Da Roma il neo sottosegretario Molteni assicura: «Opera vitale, va fatta»

(fbar.) Pedemontana ancora una volta terreno di scontro politico in Regione.

A duellare il Partito democratico e il Movimento 5Stelle. In Consiglio è infatti approvata la mozione targata Pd, che ha incassato un unanime via libera, sulla realizzazione delle opere necessarie per potenziare il servizio ferroviario regionale e il trasporto pubblico locale.



Angelo Orsenigo

Approvata, ma con il voto contrario dei pentastellati, invece la parte della mozione in cui si impegna la squadra guidata dal governatore Attilio Fontana a definire e concordare con Palazzo Chigi «i tempi e le modalità organizzative e finanziarie con le quali si intende garantire la realizzazione della Pedemontana e di tutte le opere di mitigazione concordate con il territorio e inserite negli accordi». La spaccatura dunque su un tema come quello della Pedemontana - che poche settimane fa aveva invece unito Angelo Orsenigo (Pd) e Raffaele Erba (M5S) firmatari di un'interrogazione per sapere quale sarà il futuro del secondo lotto della tangenziale di Como - ha scatenato dure reazioni. «Il partito del ministro delle Infrastrutture (M5S), ha votato contro il completamento della Pedemontana, su cui sono stati spesi una gran quantità di soldi pubbliche che oggi è un'opera a metà», commenta Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd - La nostra mozione ha trovato, invece, l'approvazione della Lega. Scelte che rappresentano, dunque, la prima evidente contraddizione del governo giallo-verde parte proprio dalla Lombardia. Ma al di là del grave dato politico, rimane un fatto: per noi mobilità è soprattutto il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie, il completamento dell'asse viario della Pedemontana, pur con tutte le modifiche del caso. Ora la palla passa al Governo e, guarda caso, proprio al Ministro dei trasporti».

La replica non si è fatta attendere. «Sugli aspetti riguardanti l'incentivazione



Il completamento della Pedemontana con tutte le sue opere accessorie divide ancora una volta la politica a livello regionale

del trasporto pubblico siano concordi. Per quanto riguarda le opere necessarie per il completamento della Pedemontana si tratta di una questione molto delicata - spiega Erba - Il progetto deve passare sul tavolo del Governo per le valutazioni dei costi e benefici. Abbiamo votato contro perché non vogliamo un nuovo caso paratiro».

In attesa comunque di capire anche dove verranno eventualmente trovati i fondi necessari per il completamento dell'opera, direttamente da Roma, fresco di nomina a sottosegretario all'Interno, interviene Nicola Molteni (Lega): «Pedemontana con le sue opere accessorie non è in discussione. Rappresenta un'infrastruttura strategica per il territorio e quindi va fatta».

La proposta

«Regionalizzare il trasporto lacuale» Il progetto di legge depositato da Alessio Butti (FdI)

I battelli, sul lago di Como, sono un'attrazione turistica ma svolgono anche un importante servizio di trasporto pubblico locale. Oggi vengono gestiti a livello ministeriale. L'obiettivo politico di Alessio Butti, deputato laiano di Fratelli d'Italia, è invece la regionalizzazione della Navigazione Laghi.

Se n'è parlato mercoledì sera, ad Argegno, nel corso di un incontro pubblico tra il deputato e gli amministratori del territorio. Il parlamentare comasco ha di recente depositato una proposta di legge per completare il processo di regionalizzazione del servizio pubblico di navigazione dei laghi Maggiore, Garda e di Como.

Un processo iniziato ma mai terminato, che ha determinato una situazione di stallo nella quale, spiega Butti, «il servizio di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como con tutta ad



Butti
La percentuale dei ricavi rispetto ai costi può essere aumentata



I turisti sono da sempre attratti dalle gite sul lago a bordo dei mezzi della Navigazione

essere svolto dall'apposita Gestione governativa, essi sono perduti gli stanziamenti di bilancio destinati a finanziare il piano di risanamento tecnico-economico predisposto in vista del trasferimento alle Regioni del servizio stesso». Il percorso di regionalizzazione «della navigazione lacuale - si legge nella premessa alla proposta di

legge - favorendo una valorizzazione complessiva del territorio e avvicinando il luogo della risposta a quello del bisogno, costituirebbe un grosso vantaggio, inserendo la Navigazione dei laghi all'interno di un più ampio disegno di valorizzazione turistica, ambientale, economica e trasportistica del territorio stesso».

La gestione regionale, continua Butti, potrebbe anche irrobustire la situazione economica. «Oggi la navigazione, con percentuali molto simili nei tre bacini, produce ricavi per circa 30 milioni di euro e costi per circa 60 milioni di euro. Attualmente», spiega il deputato di Fratelli d'Italia - lo Stato si assume ogni anno l'onere di 30 milioni di euro, indicati come contributi in conto esercizio. Senza quei contributi, il servizio di navigazione non reggerebbe. La percentuale dei ricavi rispetto ai costi può essere aumentata in modo significativo solo attraverso una gestione diversa, attirando una domanda che oggi non è completamente valorizzata. Dalle stime realizzate, il coefficiente di esercizio, pari attualmente al 50%, potrebbe salire addirittura al 100%, con la possibilità quindi, di ripagare i costi di gestione».

«Il Casinò è un'azienda sana: dai mass media rappresentazione fuorviante della realtà»

(m.pv.) «Il Casinò di Campione è un'azienda sana, capace ancora oggi di assicurare alla clientela un servizio trasparente, competente e garante di legalità». A parlare sono le Rsu - rappresentanze sindacali unitarie - del Casinò di Campione d'Italia all'indomani della notizia del nuovo blitz nella casa da gioco e negli uffici del Comune condotto dalla guardia di finanza e dalla Procura di Como. Secondo le Rsu sarebbero «i mass media di ogni genere» che in questi mesi «stanno denigrando il buon nome della casa da gioco destabilizzando l'integrità della comunità».

Nonostante le inchieste aperte dalla Procura di Como e l'istanza di fallimento che ancora pende sul capo del Casinò, secondo le rappresentanze sindacali «l'unica regola sembra quella di una distruzione sistematica dell'immagine del Casinò di



Ieri in redazione è giunta la replica delle Rsu del Casinò dopo il blitz di Finanza e Procura

Campione», con una «rappresentazione fuorviante della realtà aziendale». «Siamo aperti e non siamo falliti», precisa il comunicato stampa giunto ieri in redazione.

«Al netto delle future e legittime decisioni del Tribunale di Como - si legge nella nota - le Rsu hanno ratificato un accordo con il management aziendale capace di garantire il riassorbimento della massa debitoria nei confronti del Comune di Campio-

ne, così come di tutti i creditori, nei prossimi cinque anni. Si consideri il fatto che tale accordo è stato sottoscritto in sede regionale, alla presenza di un funzionario con mansioni non solo di mediatore ma anche di garante».

«Il nostro appello diventa ancor più importante oggi, all'indomani dell'ennesima esposizione alla gogna mediatica». I media hanno dato conto delle perquisizioni al Casinò e in Comune per l'ipotesi di

reato di bancarotta preferenziale che ha portato all'iscrizione sul registro degli indagati del sindaco Roberto Salmoiraghi. «Non possiamo che constatare come l'atteggiamento istituzionale rischi di compromettere irreversibilmente la capacità aziendale di produrre utili. Curioso è il fatto che i riflettori siano puntati sulla gestione del debito e altrettanta solerzia manchi nell'accertamento delle cause che hanno portato alla creazione di tale debito».

Detto delle proteste sindacali, c'è da aggiungere (in merito alle perquisizioni) che i presunti pagamenti preferenziali contestati dalla Procura non sarebbero solo di 3 milioni di euro, bensì di 9 milioni a causa di altri 6 milioni (ovvero incassi della casa da gioco) che dal 5 aprile all'11 maggio 2018 sarebbero stati utilizzati per ridurre l'esposizione del Casinò con la banca.

APE CAR DI OZANAM E ROTARY

Street food per i senza tetto



È stato presentato ieri a Como, nelle serre di Villa del Grumello, il progetto "Ozanam Social Street Food", che prevede l'impiego di un furgone Ape Car per la distribuzione di colazioni e pasti caldi ai senza tetto della città, con il coinvolgimento degli ospiti del dormitorio della "Piccola casa Federico Ozanam", in collaborazione con lo Ial Lombardia. L'acquisto del mezzo (nella foto Tb) è stato reso possibile grazie al sostegno di Rotary Club Como, Rotary Distretto 2042 e Fondazione Comasca.

VareseNews

VareseNews

<http://www.varesenews.it>

Censimento 2018: il Comune cerca personale

Date : 13 giugno 2018

L'amministrazione comunale di Gallarate cerca **10/12 rilevatori e operatori** back office oltre al relativo coordinatore per il Censimento della popolazione 2018.

Il bando per la selezione scade alle ore 12 di mercoledì 27 giugno. Entro questo termine le domande dovranno essere recapitate di persona all'ufficio Protocollo (via Verdi 2), oppure tramite raccomandata con avviso di ricevimento o tramite PEC all'indirizzo mail protocollo@pec.comune.gallarate.va.it.

I requisiti minimi richiesti sono la maggiore età, il possesso del diploma di scuola media superiore, la cittadinanza italiana o di uno degli stati membri dell'Unione europea. Il periodo dell'impiego va **dal 1° ottobre fino al 20 dicembre 2018**. Le nomine avverranno entro il 10 luglio.

Alle persone selezionate verrà riconosciuto un **compenso variabile forfettario** indicato nel bando che è possibile consultare nel sito del Comune (www.comune.gallarate.va.it) accedendo alla sezione "aree tematiche", da lì alla sottosezione "anagrafe, stato civile" e infine alla voce "ufficio censimento". A disposizione degli interessati, compiendo lo stesso percorso all'interno del sito, c'è anche il modulo da compilare e da presentare se si vuole partecipare alla selezione.

Per informazioni e approfondimenti, contattare l'ufficio anagrafe (telefono 0331754250, mail censimento@comune.gallarate.va.it).

"Il punto nascita di Angera chiuderà"

Date : 13 giugno 2018

[Dopo l'annuncio di una rivisitazione della rete dei punti nascita](#) regionali fatto dall'assessore al Welfare Gallera, il consigliere del PD **Samuele Astuti** dichiara apertamente il destino del reparto dell'indoli di Angera: « Il segreto di Pulcinella è ormai svelato, dopo anni di promesse e di mancata programmazione la Regione chiuderà i punti nascita sotto i 500 parti, tra cui Angera ».

La dichiarazione di Astuti arriva al termine dei lavori della commissione sanità del Consiglio regionale che si sono tenuti stamattina e durante i quali l'assessore ha affermato che, **progressivamente, i punti nascita sotto la soglia dei 500 parti chiuderanno**: «La decisione arriva **dopo anni di promesse e di impegni a vuoto** da parte di tutte le forze del centrodestra, e nel frattempo **l'ospedale è stato progressivamente depauperato**. L'incertezza è durata anni durante i quali è stata messa **in difficoltà l'intera rete ospedaliera provinciale**. Ora occorre che la Regione garantisca la continuità dei servizi per il territorio e che faccia quella programmazione che fin qui è mancata».

[TUTTI GLI ARTICOLI SULL'OSPEDALE DI ANGERA](#)

Angera, Pd e Comitato all'attacco

Astuti: «Tante promesse ma il punto nascita chiude». Monti (Lega): «C'è un progetto»

La Prealpina 14.06.2018

MILANO - «Il segreto di Pulcinella è ormai svelato: dopo anni di promesse e di mancata programmazione la Regione chiuderà i punti nascita sotto i 500 parti, tra cui Angera».

Così ieri il consigliere regionale del Pd Samuele Astuti al termine della Commissione sanità del Consiglio regionale, durante la quale l'assessore al welfare Giulio Gallera ha confermato la notizia già annunciata ieri da Prealpina e cioè che «progressivamente i punti nascita sotto la soglia dei 500 parti chiuderanno».

«La decisione - prosegue Astuti - arriva dopo anni di promesse e di impegni a vuoto da parte di tutte le forze del centrodestra, e nel frattempo l'ospedale di Angera è stato progressivamente depauperato. L'incertezza è durata anni durante i quali è stata messa in difficoltà l'intera rete ospedaliera provinciale».

«Ora - conclude Astuti - occorre che la Regione garantisca la continuità dei servizi per il territorio e che faccia la programmazione che finora è mancata».

Immediata la risposta del leghista Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità della Regione. «Astuti entra tardivamente - afferma - in una questione che ormai da qualche anno stiamo se-



È subito polemica sulla chiusura del punto nascita di Angera (foto Archivio)

guendo da vicino, dove non dovrebbe esserci una posizione divisiva da parte della politica, ma piuttosto la collaborazione di tutti. Sarebbe auspicabile una comunanza di intenti intorno a un progetto serio che in questo caso c'è ed è stato condiviso con l'assessore Gallera e il territorio, mediante l'accoglimento di una proposta che il sottoscritto porta

avanti da più di un anno, ovvero quella di spostare il presidio di Angera sotto Varese. L'esponente Pd era con me ad un recente incontro con gli stakeholder della sanità varesina, che chiedevano appunto un impegno in particolare sul tema della sicurezza. Perché proprio di questo si parla in questo caso: allo stato attuale, rispetto al punto nascita Angera non ha più

le condizioni di sicurezza per poter proseguire. Con i comitati si è condivisa l'intenzione di procedere con la creazione di un progetto ad hoc, che poi è proprio quello a cui stiamo lavorando e che arriverà ad approvazione entro la fine di giugno e che garantirà la massima sicurezza, sfruttando proprio la rete dei presidi sul territorio».

«Angera, l'ospedale che fu» è invece il commento sdegnato del Comitato Spontaneo Permanente Ospedale "Carlo Ondoli" che in una nota denuncia che «l'Ospedale non sarà più lo stesso e anzi il suo futuro è pieno di nubi nere. La chiusura del Punto Nascita e la fine della convenzione con altri ospedali per la presenza di pediatri toglie in un colpo solo due reparti con il rischio concreto che ne seguano altri. Uno su tutti, il Pronto Soccorso h 24, per non parlare poi dell'Unità di Chirurgia generale che sarà un'altra cosa e che non farà più quello che sapeva fare egregiamente». «È in atto - prosegue la nota - lo smantellamento peggiore che si poteva orchestrare mettendo i territori davanti a scelte già prese senza un minimo di considerazione verso le tantissime persone che avevano sottoscritto la petizione per salvaguardare il Punto Nascita e tutto l'Ospedale di Angera».

ECONOMIA & FINANZA

Biffi alla guida della Piccola industria

MILANO - Il Comitato regionale Piccola Industria di Confindustria Lombardia ha eletto all'unanimità Alvise Biffi presidente per il quadriennio 2018-2022, alla fine del mandato di Gianluigi Viscardi. Biffi opera nel

l'ambito della consulenza strategica dal 1990, principalmente nel settore Digital. «Semplificazione, sburocratizzazione e infrastrutture digitali sono le principali tematiche sulle quali vogliamo lavorare», ha detto.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Silvesse su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Varese traina la locomotiva

Bankitalia: la provincia e le capitali del manifatturiero sostengono la crescita



Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese di Bankitalia, parla di un 2017 da incorniciare (foto Ansa)

MILANO - «Lombardia a ritmo allegretto». Leri ha fatto ricorso a una metafora musicale Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede milanese di Bankitalia, per descrivere il 2017 da incorniciare dell'economia lombarda. «L'anno scorso il sole splendeva sull'economia lombarda, con tutti gli indicatori economici in area positiva», ha rimarcato nel giorno della presentazione ufficiale del rapporto annuale «L'economia della Lombardia». Per una volta, per il rafforzamento dell'espansione economica lombarda, certificata dall'aumento del Pil regionale dell'1,7% e favorita da una fortissima ripresa delle esportazioni (dal +0,6% del 2016 si è passati al +7,5% del 2017), non bisogna dire grazie solo e soltanto alla Grande Milano, che dopo l'Expo tira come un treno ad alta velocità. Ma anche alle aziende che operano nelle province del manifatturiero made in Lombardia: anche Varese ha fornito il suo più che valido contributo a rendere particolarmente frizzante l'andamento economico in ambito regionale. Una ripresa «diffusa» a tutte le categorie imprenditoriali e «un po'» in tutti i principali settori produttivi (incluse le costruzioni e con la sola eccezione del tessile) - fiori all'occhiello per Varese:

IL RAPPORTO LOMBARDO

Ma pesano 10 anni di crisi

MILANO - (I.T.) Nonostante la più che discreta performance registrata nel 2017, i dati preliminari sul Pil segnalano però che la Lombardia non ha ancora recuperato del tutto il divario accumulato negli anni precedenti con le principali regioni dell'Unione Europea simili per struttura economica e produttiva. «Sicuramente la Lombardia sta meglio dell'Italia», ha costatato il direttore Sopranzetti, rilevando che a livello nazionale il Pil ha ancora «un po' più di 5 punti da recuperare rispetto alla media del 2008, l'anno della grande crisi finanziaria», mentre alla Lombardia manca solo «poco più di un punto di Pil». Quanto al mercato del lavoro lombardo è cresciuto dell'1,7% nel 2017. In aumento (del 2,8%) anche le ore lavorate cui fa da contraltare la riduzione del ricorso alla cassa integrazione. La disoccupazione, d'altro canto, è scesa al 6,4% (anche se resta il divario di genere, con un maggior numero di disoccupati al femminile), mentre a livello nazionale si attesta all'11,2%. Va detto, però, che i nuovi contratti di lavoro attivati sono, per la maggior parte, a termine o di apprendistato, con un saldo negativo dei contratti a tempo determinato. La domanda di lavoratori delle imprese lombarde è orientata più che alla media del Paese alla ricerca di figure professionali laureate o con un'elevata qualifica professionale.

l'aeronautica e la meccanica (ulteriori approfondimenti sul rapporto Bankitalia in chiave locale saranno forniti il prossimo 26 settembre nel corso di un incontro-convegno in programma alla Liuc di Castellanza) - , come dimostra anche la crescita in un solo anno del 3,7%

della produzione industriale a livello regionale (tendenza confermata dai primi dati del 2018). Altri dati positivi: la forte accelerazione degli investimenti delle imprese (l'80% delle quali ha ottenuto un utile di esercizio), che hanno registrato un +4,8%, grazie al vo-

lano delle agevolazioni fiscali; nonché l'espansione dei consumi delle famiglie, che beneficiano di un aumento di ricchezza pro-capite rispetto alla diminuzione nella media nazionale. A questo proposito, i depositi delle famiglie lombarde sono aumentati (+2,2%), sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente. Stessa situazione in provincia di Varese: più 1,3% contro il 5,6% del 2016. Restando in provincia, boom dei depositi da parte delle imprese, cresciuti in un solo anno dell'11,6%, a testimoniare l'aumento della loro redditività. Quanto ai prestiti di banche e società finanziarie nel Varesotto, anche l'anno scorso hanno continuato a crescere, per quanto meno (+0,4% contro +0,9%) rispetto al 2016. Infine, detto che nel terziario è proseguita la fase espansiva (il fatturato è aumentato dello 0,6% per gli esercizi del commercio al dettaglio e del 3% negli altri servizi), è stata da applausi la crescita del numero delle start-up innovative e del numero delle domande di brevetto, salite a 143 per ogni 100 di abitanti, un valore doppio rispetto a quello dell'Italia e lievemente superiore anche a quanto registrato nella media dei Paesi Ue.

Luca Testoni

Moda da vendere all'estero, Varese nella top 20

L'export italiano vale 51 miliardi. Milano regina dei mercati, la nostra provincia al sedicesimo posto

MILANO - Il Made in Italy non perde il suo fascino, anzi. Conquista mercati nel mondo, con il suo biglietto da visita, fatto di qualità, creatività e artigianalità. E così il sistema moda, tra abbigliamento, accessori e calzature, nel 2017 mette a segno 51 miliardi di euro incassati dalle vendite sui mercati esteri, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente. Milano, chiaramente, è la regina assoluta, rappresentando da sola circa un settimo del totale nazionale e una crescita del 6,4%. Ma anche Varese fa sentire il suo peso, collocandosi nella top 20 delle province italiane e piazzandosi, complessivamente al sedicesimo posto della classifica nazionale. Tra i primi venti posti ci sono anche Como, Bergamo, Mantova e Brescia al ventesimo posto. La Lombardia per peso sul totale nazionale si distingue in biancheria per la casa, tappeti, passamanerie, pizzi dove rappresenta il 44% e in tessuti (37,4%). Tra le province, oltre a Milano, medaglia d'oro per abbigliamento in generale, biancheria per la casa, tappeti, passamanerie e pellicce, si distinguono Mantova prima per maglieria, Como seconda per tessuti, Bergamo e

Brescia terza e quarta per filati, Bergamo seconda per biancheria per la casa, tappeti e passamanerie. Varese è al quinto posto per i tessuti, ma anche per biancheria per la casa, tappeti, nastri passamanerie, ricami, pizzi e merlettine. Secondo i numeri elaborati dalla Camera di Commercio di Milano, a livello italiano nel 2017 sono aumentate le esportazioni di borse (+8,1%) con 10,9 miliardi, di camicie, T-shirt e biancheria intima (+7,1%) con 3,4 miliardi di euro, di maglieria (+6,3%) con 3,2 miliardi, di pellicceria (+14,3%) con 368 milioni di euro. In crescita anche passamanerie e bottoni con 211 milioni euro e tappeti e moquette con 177 milioni (+6% ciascuno). I 3 maggiori partner italiani sono: Francia (10,3% del totale), Germania (9,2%) e Svizzera (8,6%, +17,5%). E se la Francia è il principale partner per gli articoli di abbigliamento, per maglieria, tappeti, calzature e pellicce, Hong Kong eccelle per abbigliamento sportivo, la Germania è invece prima per tessuti e per camicie, T-shirt e intimo, la Svizzera per borse e pelletteria, gli Stati Uniti per biancheria per la casa, la Romania per filati, passamanerie e bottoni.



Varese si distingue nell'export del settore moda

Le richieste del presidente dell'Ice all'apertura di Pitti Uomo a Firenze «Il piano per il Made in Italy sia strutturale»

FIRENZE - «Nel 2009 a Milano era stato coniato lo slogan «La cultura è di moda». Io rovescerei la frase, «La moda è cultura», come dimostrano archivi, bozzetti, disegni delle collezioni delle case storiche che andrebbero preservate e valorizzate nei musei. Farò il possibile affinché il Made in Italy operato come ministro abbracci tutto il mondo della moda dal punto di vista culturale, cercherò di renderlo il più possibile integrato in un'offerta che rappresenta un nostro orgoglio nel mondo». Il neo ministro dei Beni culturali e del Turismo, Alberto Bonisoli, nel partecipare a Palazzo Vecchio all'apertura della 94a edizione di Pitti Uomo, in programma fino a domani a Firenze, ha mostrato con le sue parole l'inevitabile apertura del suo dicastero verso il settore, che pur difeso dalla crisi con i numeri (fatturato di 94 miliardi di euro in crescita del 3,2% e l'export a 61 miliardi, +5%) ha chiesto il supporto del governo. Un settore che Bonisoli conosce bene, del resto, essendo stato a capo della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (Naba), scuola privata di moda,

grafica e design e presidente della rete delle Scuole di Moda. A sollecitare il sostegno del nuovo esecutivo, anche il sindaco Dario Nardella, che ha parlato di Firenze come una «città viva, ma bisognosa di ulteriori infrastrutture per garantire servizi adeguati. Anche se abbiamo il primato - ha detto Nardella - di aver inaugurato il primo Student hotel d'Italia, visto che con Polimoda e l'Istituto Marangoni Firenze ospita giovani che vengono da tutto il mondo». A questo proposito il presidente di Pitti Immagine Claudio Maranzani, ha fatto richieste al ministro «di rendere più facile la concessione di visti di soggiorno in Italia agli studenti stranieri», tema caldo non solo per Firenze. «Il piano straordinario per il made in Italy non può essere considerato straordinario, deve essere strutturale, parte del sistema che aiuta e stimola le nostre imprese a crescere nel mondo, è così per gli altri paesi, mi auguro fortemente che possa essere così anche per l'Italia» ha aggiunto Michele Scannavini, presidente dell'Ice.

IL 26 GIUGNO

Fattura elettronica benzina in sciopero

ROMA - Le organizzazioni di categoria dei gestori degli impianti di rifornimento carburanti - Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Fegisc/Anisa Confindustria - hanno proclamato lo sciopero nazionale sia sulla rete ordinaria che sulla viabilità autostradale, per il giorno 26 giugno. Lo si legge in una nota ufficiale congiunta delle Federazioni che denunciano l'estrema criticità con la quale il settore ed i suoi utenti rischiano di dover affrontare i nuovi obblighi relativi alla fatturazione elettronica che, in assenza di provvedimenti normativi, scatteranno dal prossimo primo luglio. «A meno di 3 settimane dalle scadenze poste dalla legge - affermano - sono tali e tanti i ritardi e le incertezze sulla certezza delle modalità operative che sui supporti tecnologici che l'amministrazione si era impegnata a mettere a disposizione che, senza alcuna enfasi, si può ragionevolmente affermare come la rete distributiva, per lo più costituita da chioschi da marciapiede, sia effettivamente a rischio di blocco e paralisi». «Una conseguenza inaccettabile per un settore ed una intera categoria che pure nei mesi scorsi si era resa ampiamente disponibile, collaborando con l'amministrazione fattivamente per consentire la sperimentazione in anticipo l'introduzione di norme che dal primo gennaio prossimo interesseranno tutti gli altri indistintamente», prosegue la nota. «Pur come ampiamente disponibile, collaborando con il Parlamento e Governo, le scadenze ravvicinatissime ed il livello di imprecisione del sistema dovrebbero di per sé consigliare un intervento normativo urgente e risolutivo che, oltre al resto, ponga i termini già fissati», osservano le tre sigle dei gestori

ROLFI E FONTANA: PIÙ TUTELE ALL'AGROALIMENTARE LOMBARDO

Latte minacciato da contraffazione e falsità

MILANO - Intensificare la lotta alla contraffazione alimentare, così da tutelare l'economia lombarda e la salute. Questo il messaggio portato dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana all'Assemblea annuale di Assolatte.

«L'agroalimentare lombardo - ha ricordato il governatore - ha chiuso il 2017 con un incremento delle esportazioni del 16% sul 2016, raggiungendo un valore di 7 miliardi di euro. I prodotti maggiormente commercializzati all'estero vedono prevalere il settore lattiero-caseario. Proprio per questo Regione Lombardia è da tempo impegnata sul fronte

difesa dei prodotti "Made in Lombardy". Inoltre L'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi ha annunciato che nei prossimi mesi la Lombardia lancerà una campagna istituzionale «contro le notizie non vere sulla presunta insalubrità del latte. Il latte fa bene, basta fake news», ha dichiarato. «Ristabilendo la verità si farà un primo passo anche per un più equo posizionamento sul mercato del latte».

Le esportazioni dei prodotti lattiero caseari crescono del 5% nel 2018 trainate soprattutto dalle vendite dei formaggi che raggiungono il massimo storico di sempre. E quanto

emerge da un'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi al primo trimestre di quest'anno, a commento dei dati Assolatte. Mai così tanto formaggio italiano è stato venduto all'estero: in cima alla lista dei più richiesti ci sono il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano che in quantità rappresentano il 21% del totale esportato e che guidano la lista dei 51 formaggi italiani con il riconoscimento dell'Unione Europea come denominazione di origine (Dop/Igp). A partire dal Pecorino Romano, dal Gorgonzola e dalla Mozzarella di bufala campana che fanno segnare valori importanti di esportazioni.



Non si sa nel dettaglio quali punti chiuderanno nella riorganizzazione del gruppo

Dieci filiali di Ubi verso la chiusura

Piano sportelli in provincia: 48 saranno rinnovati

VARESE - Chiuderanno dieci filiali mentre, mentre 48 saranno rammodernate. Sta per entrare nel vivo il "Piano sportelli" di Ubi Banca, in linea con quanto previsto nel Piano industriale 2019/20 e che procederà, nel corso del 2018, a una serie di interventi sulla rete distributiva, «ottimizzando - come dicono dall'istituto - la presenza territoriale e rinnovando lo stile delle filiali».

Per quanto riguarda la riorganizzazione, «si prevede un'ultima tranches di riassetto della rete con la chiusura di dieci punti di presenza nella provincia di Varese entro la fine del 2018». Quali? Per ora non si sa esattamente ma i identikit è facilmente intuibile: verranno chiusi gli sportelli ritenuti meno strategici e, verosimilmente, quelli in paesi di medie dimensioni dove ne esiste più di uno. Oppure nei piccoli centri laddove, nelle zone limitrofe, vi sia già un'altra filiale. In tal senso chi vi abita vicino ed è abituato ad avere un rapporto faccia a faccia con la propria banca non sarà di certo contento. Va detto che, comunque, parallelamente, è previsto un piano di investimenti che attuerà la

ristrutturazione di 48 filiali. «Nel corso dell'anno - spiegano dall'istituto - è infatti stato avviato il programma di modernizzazione delle filiali, alla base del quale c'è il nuovo concept elaborato dal gruppo per focalizzare l'attenzione sulle esigenze del cliente e potenziare i servizi in risposta alla crescente domanda di digitalizzazione».

Come cambieranno dunque gli interni delle banche? «Il nuovo layout avrà aree dedicate all'accoglienza, con la presenza di personale dedicato, ambienti luminosi e moderni con postazioni distanziate e schermate per favorire la privacy. La nuova filiale avrà anche una forte componente tecnologica, con una connessione wi-fi gratuita, la presenza di supporti touch per le aree di education digitale, di videoroom per la consulenza specialistica da remoto e un sistema evoluto per la gestione dell'attesa, oltre a sportelli bancomat di ultima generazione e casse self assistite da cui è possibile effettuare in autonomia le principali tipologie di operazioni».

Nicola Antonello

Varese, le imprese verdi incassano 2 miliardi

In Lombardia sono diecimila le aziende che puntano alla sostenibilità ambientale

MILANO - Raccolta rifiuti, progettazione ingegneristica, consulenza tecnica, riproduzione di piante, controllo di qualità e ricerca nelle scienze naturali: la Lombardia punta sull'economia green con le sue 10mila imprese, che rappresentano un quinto del totale italiano e che fatturano 50 miliardi l'anno su 200 complessivi a livello nazionale.

«La sostenibilità è il tema del futuro ed è uno degli obiettivi strategici di Regione Lombardia, per poter creare le condizioni per un equilibrio efficace tra sviluppo e tutela ambientale», ha dichiarato l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Raffaele Cattaneo. «I dati legati al sistema dell'economia cosiddetta green, che riguardano la Lombardia evidenziano come siamo sulla buona strada per rendere sempre più operativo questo circuito virtuoso - ha proseguito - La Lombardia vanta molti primati, l'obiettivo per i prossimi anni sarà quello di raggiungere il primato a livello europeo sulla sostenibilità ambientale. Questo sistema, fatto di imprese e di realtà che operano nel settore, ha una ricaduta positiva anche per quanto riguarda l'occupazione e l'indotto generato» ha concluso.



A livello regionale, dopo Milano, le province più attive sono Brescia, con 1.310 imprese e Bergamo con 1.088. Vanno bene anche Varese e Monza, con quasi 700 attività. La crescita maggiore l'ha registrata Lecco, che in quattro anni è passata da 187 a 270, con un più 44,4 per cento. La metà degli addetti del settore si concentra nella provincia di Milano (44.000 addetti), seguita da Brescia, con oltre 11mila e Bergamo con oltre 7mila.

A Milano il fatturato delle 4mila imprese è di circa 35 miliardi, seguita da Brescia e Bergamo con 3 miliardi, Varese con 2 e Monza con un miliardo di fatturato l'anno. In Lombardia, inoltre, i settori green che crescono di più in cinque anni sono: la raccolta dei rifiuti con oltre cento imprese, la progettazione ingegneristica e il controllo di qualità con circa 500 imprese, la consulenza tecnica con circa 800 imprese, la riproduzione di piante e la ricerca nelle scienze naturali.

Va detto che la Lombardia non è l'unica regione a puntare sul green. Ci sono anche Veneto e Piemonte, rispettivamente con 4845 aziende e 4663 imprese. A segnare però la crescita maggiore è il Trentino Alto Adige che in cinque anni ha visto aumentare il numero delle aziende del 61,9 per cento.

VARESE - Tributaristi e professionisti a confronto su una problematica tanto dibattuta nel mondo del lavoro: è il fenomeno dei passaggi generazionali in azienda. Ad approfondire la tematica a Villa Recalcati a Casbano, l'associazione tributaristi Lapet Varese e Lombardia con i dottori commercialisti. Ad aprire i lavori, il presidente provinciale e regionale Nicola Mastroianni di Sarono che ha introdotto l'argomento nel quadro dell'attività di formazione e aggiornamento professionale dei tributaristi.

Apprezzato l'intervento del commercialista Francesco Avella: dapprima ha inquadrato l'argomento sotto il profilo sociologico e macroeconomico, poi ha esaminato in ogni suo aspetto le tematiche fiscali e normative: nelle medie imprese industriali il 70,3% dei casi è guidata da un leader di età maggiore ai 50 anni, nel 53% da un leader di oltre 60 anni e nel 16% da un ultra 70enne. Secondo l'Università Cattolica di Milano solo il 50%

DOMANI SERA AL SANTUCCIO

Il coraggio di intraprendere Rasizza e Crepet a confronto

VARESE - Coraggio e impresa: un binomio che sarà al centro di un faccia a faccia tra Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, e il celebre psichiatra e sociologo Paolo Crepet. L'agenzia per il lavoro, quotata in Borsa nel segmento Star, invita gli imprenditori all'evento di domani sera alle 21 al teatro Santuccio di via Sacco a Varese per la terza tappa del MenteLucidaTour, una serie di incontri con il tessuto imprenditoriale. Dopo il successo registrato tra marzo e aprile a Brescia e Rimini, ecco il terzo incontro - patrocinato dalla Regione Lombardia, dal Comune e dalla Provincia di Varese e da In-Lombardia.

«Nel corso della mia carriera mi sono trovato spesso a dovermi confrontare con la necessità di avere coraggio e ho capito che è proprio questo il punto di partenza per migliorare e migliorarsi», commenta l'ad Rasizza.

Passaggio generazionale a rischio trauma

Bocconi, nel 67% delle imprese di media dimensione il passaggio generazionale avviene in vita dell'imprenditore, mentre nel 33% tutto accade in modo frenetico.

Si sono approfonditi aspetti in materia fiscale: dall'imposta sulle successioni alle donazioni. Si è parlato di abuso del diritto e modifica, ad opera della legge di bilancio 2018, dell'art. 20 del testo unico in materia di registro che oggi consentono di effettuare operazioni volte a facilitare il cambio generazionale in azienda con implicazioni fiscali meno gravose rispetto al passato e soprattutto con un rischio basso di rivalutazione fiscale. Sono possibili operazioni straordinarie, dal conferimento di aziende o rami di esse alla costituzione della holding di famiglia al trust, quest'ultimo strumento molto raffinato ma poco diffuso e utilizzato. Prossimo incontro a settembre sulla fatturazione elettronica.

Giuseppe Macchi

